



La Società senza padri

Riflessioni sulla figura del "padre"

Aula Paolo VI

«Una società di orfani, una società senza padri, perché non ci sono oppure cercano un rapporto alla pari, da amici, ed è come se non ci fossero. Si è passati da un estremo all'altro. Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la latitanza. I padri sono talora così concentrati su sé stessi, sul lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani».

Questo è un tema che sta molto a cuore a Papa Francesco.

«Vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti: l'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. E in effetti le devianze di bambini e adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli, alla carenza di vicinanza e amore da parte dei padri. È più profondo di quel che

possiamo il senso di "orfanezza" che vivono tanti giovani». Il Pontefice ha una devozione particolare per San Giuseppe, «uomo forte e silenzioso, padre putativo che custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita e rappresenta il modello dell'educatore». La Chiesa di Flores, il quartiere di Buenos Aires dove è nato, la stessa nella quale sentì la sua chiamata, è dedicata a San Giuseppe. L'inizio del suo pontificato è avvenuto il 19 marzo, festa di San Giuseppe educatore. Nella sua stanza a Santa Marta sul tavolo c'è posata una statua del Santo che dorme «e quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto la statua, perché lo sogni; questo gesto significa: prega per questo problema!».

Papa Francesco chiede spesso: «Giocate con i vostri figli, perdetevi con loro! Un papà mi diceva: quando vado a lavorare dormono, quando torno la sera lo stesso. Ma questa non è vita, è disumano. Si dice che la figura del padre, specie nella cultura occidentale, sia ormai simbolicamente assente, svanita, rimossa. Il che è stato considerato all'inizio come una liberazione dal padre-padrone. In alcune case in passa-

to regnava l'autoritarismo o addirittura la sopraffazione. I figli trattati come servi. E ora invece siamo all'opposto: i figli sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, valori, regole di vita di cui hanno bisogno come del pane. A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare e allora nel dubbio si astengono e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto "alla pari". È vero che tu devi essere compagno di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre!».

«Lo stesso problema si vede pure nella comunità civile, con le sue istituzioni. Così i giovani rimangono orfani di strade sicure da percorrere, di maestri, di ideali. Vengono riempiti di idoli, ma si ruba loro il cuore. Sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro. Illusi col dio denaro, sono negate loro le vere ricchezze».

«La prima necessità, dunque, è proprio questa: che il padre sia presente nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada. I padri devo-

no essere pazienti. Tante volte non c'è altra cosa da fare che aspettare; pregare e aspettare con pazienza, dolcezza magnanimità e misericordia come fece il padre misericordioso nella parabola del "figlio prodigo". Un buon padre sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore. Certo, sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che sa correggere senza avvilire è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi. Un buon padre non è quello che dice al figlio: sono fiero di te perché sei proprio uguale a me. No, gli dice qualcosa di ben più importante: "Sarò felice ogni volta che ti vedrò agire con saggezza, e sarò commosso ogni volta che ti sentirò parlare con rettitudine. Questo è ciò che ho voluto lasciarti, perché diventasse una cosa tua: l'attitudine a sentire e agire, a parlare e giudicare con saggezza e rettitudine. E perché tu potessi essere così, ti ho insegnato cose che non sapevi, ho corretto errori che non vedevi". Un padre sa bene quanto costa trasmettere questa eredità: quanta vicinanza, quanta dolcezza e quanta fermezza. Però quanta consolazione quale ricompensa si riceve, quando i figli rendono onore a questa eredità! È una gioia che riscatta ogni fatica, che supera ogni incomprendimento e guarisce ogni ferita. Per questo la Chiesa è impegnata a sostenere con tutte le sue forze la presenza buona e generosa dei padri nelle famiglie perché essi sono per le nuove generazioni custodi e mediatori insostituibili della fede nella bontà, della fede nella giustizia e nella protezione di Dio. Come San Giuseppe». □



Dal Sinodo delle famiglie per le giovani coppie

Carissimi Clarensi, in questi giorni è apparso il questionario che intende chiedere a tutta la Chiesa di preparare “dal basso” il prossimo **Sinodo Ordinario dei Vescovi** sulla famiglia (4 - 25 ottobre 2015), dal titolo significativo: **Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo**. All'interno del Popolo di Dio, sono sicuramente gli sposi e le famiglie i primi soggetti a doversi sentire coinvolti. La vita quotidiana e la riflessione, la preghiera e la carità, esperienze testimoniate da innumerevoli famiglie, ora hanno l'opportunità di venire alla luce, per arricchire da protagonisti il discernimento ecclesiale e per contribuire a ravvicinare il Vangelo per l'uomo del nostro tempo. Quarantasei domande, articolate sulla base del documento finale del Sinodo Stra-

ordinario (5 - 19 ottobre 2014 *Relatio Synodi*), sono davvero un grande stimolo per rivedere la situazione delle nostre case e per trovare linguaggi più efficaci, affascinanti e coerenti, per annunciare il sempre attuale Vangelo del matrimonio cristiano, vissuto e donato in famiglia e nella comunità parrocchiale. Nella mia riflessione di questo mese vorrei porre l'attenzione pastorale sulle giovani coppie accompagnate nei loro primi anni di vita matrimoniale e su coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze (n. 40 - 43 del Sinodo), tenendo presente la testimonianza paziente e perseverante delle nostre buone famiglie clarensi, che vivono con convinzione i legami profondi di fedeltà e di amore.

Il disegno di Dio

In ogni tempo e luogo la

Chiesa è mandata dal Signore ad annunciare il Vangelo e la salvezza a tutti gli uomini. Anche ai giovani che vivono nel matrimonio la comunità cristiana rivolge la Parola di Dio: è il lieto annuncio che il Signore vuole fare dell'amore e dell'unione dei coniugi un segno privilegiato ed efficace di grazia e di salvezza. L'amore coniugale dei battezzati è infatti immagine e rappresentazione dell'amore che Cristo ha per la sua Chiesa.

La Chiesa continua a proclamare al mondo **il disegno salvifico di Dio sull'amore coniugale**.

In questa sua missione evangelizzatrice la Chiesa opera con l'attiva partecipazione di tutte le sue componenti e in modo particolare con le giovani coppie, che accompagnano i loro figli nel cammino della iniziazione cristiana e della mistagogia, nella formazione morale e spirituale degli adolescenti e dei giovani.

È certamente bello constatare come nei nostri oratorii e centri giovani-

li clarensi siano sorti dei gruppi di papà e di mamme che si trovano a riflettere, a pregare, a collaborare e a vivere con i loro figli nell'oratorio iniziative e proposte educative, ludiche e formative, nell'accoglienza della Parola di Dio e dei sacramenti della Chiesa. Essi dimostrano così un grande amore verso la comunità parrocchiale.

Queste giovani coppie aiutano e sostengono la comunione nella comunità cristiana: la nostra comunità infatti può dirsi unita nel cammino pastorale e nell'amore verso l'oratorio, che si desidera completare pure nella sua struttura presso il centro giovanile di via Tagliata, come del resto è già ben consolidato e completo l'oratorio di San Bernardino. Grazie a tutti coloro che si stanno impegnando e collaborando in questo. Viene affidato un particolare e delicato compito educativo agli animatori dei corsi dei fidanzati e delle famiglie cristiane, le quali, con la vita e con la parola, manifestano le opere meravigliose che Dio compie per mezzo di Cristo Gesù nello Spirito mediante il Sacramento del matrimonio. Il disegno di Dio ci fa capire perché la Chiesa crede e insegna che quell'alleanza di amore e di donazione fra i coniugi, uniti dal sacramento del matrimonio, è perpetua e indissolubile. Il matrimonio è alleanza di amore e di vita.

La trasmissione della vita è inseparabile dall'unione coniugale. Lo stesso amplesso coniugale, come afferma l'enciclica del beato papa Paolo VI *Humanae vitae* (nn. 9 e 11) deve es-

sere pienamente umano, totale, esclusivo ed aperto ad una nuova vita. Tale disegno di Dio sulla famiglia può essere compreso, accolto e vissuto da quanti hanno sperimentato la "conversione del cuore". Essa consiste in una totale dedizione di se stessi a Dio. **La conversione e la santità di vita sono richieste a tutti:** tutti quindi dobbiamo arrivare a conoscere e ad amare il Signore, fare esperienza della sua presenza nella nostra vita, godere del suo amore e della sua misericordia, della sua comprensione e perdono, amandoci gli uni gli altri, come lui ci ha amati. Gli sposi, i genitori e i figli, nelle loro vicendevoli relazioni, divengono strumenti e ministri della fedeltà e dell'amore di Cristo. Pertanto il matrimonio cristiano e la vita familiare diventano segni autentici dell'amore di Dio per noi e dell'amore di Cristo per la Chiesa. E a questo riguardo San Paolo ci dice: "Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti" (Col. 3, 14-15).

Verso un progetto di vita stabile

I nostri Vescovi al n. 43 della *Relatio Synodi* affermano che tutte le situazioni di coloro che vivono nel matrimonio civile e in convivenze, vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglier-

le con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante nella pastorale familiare della parrocchia la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia. I giovani che si pongono in questo cammino sono invitati a maturare una decisione che va pian piano incarnandosi nella vita.

Il problema prevalente non è tanto la ricerca di un progetto, quanto la formazione specifica nella direzione scelta, in modo di poter collegare le diverse esperienze della vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla Messa, alla preghiera e alla testimonianza di vita, in modo da favorire in sé la coerenza con la propria fede e la morale cristiana. I valori scelti o assunti come propri tendono a diventare schema fondamentale di interpretazione delle situazioni esistenziali: ad essi ci si sente emotivamente e affettivamente legati perché si ritengono parti integranti del proprio progetto di vita, anzi nucleo essenziale di tale progetto, che diventa il vivere il proprio amore in un legame significativo e duraturo.

Essi diventano così il filtro abituale attraverso cui si valuta l'esperienza bella e gratificante in modo ultimativo. Il matrimonio religioso sia il progetto di vita stabile a cui orientarsi con serenità e fiducia, con coraggio e buona volontà, anche da parte di chi vive il legame civile o la semplice convivenza.

Il "sì" per sempre

L'impegno cristiano personale e la collaborazione

rispettosa e delicata della famiglia di provenienza può certamente aiutare a superare la paura dell'impegno definitivo, del "sì" per sempre. Alcune coppie giovani stentano a decidersi, ad entrare in modo sostanzialmente definitivo in un progetto di vita che ne esclude altri e porta a vincere il rischio di un futuro che si ritiene incerto, perché ormai si è celebrato il matrimonio in comune oppure ci si trova bene nella convivenza attuale. È indispensabile la conoscenza personale del messaggio cristiano, che riguarda il Vangelo del matrimonio e della famiglia, in modo da maturare il coraggio per una propensione verso il meglio e l'ancòra, che può perfezionare la realtà vitale definitiva.

Si realizza così una certezza morale che si fa scelta. E ogni scelta deve comportare un sacrificio con la coscienza di ciò che si lascia e di ciò per cui ci si impegna, non disdegnando eventuali responsabilità.

Perché la scelta che si fa sia tale da poter affrontare le molteplici esigenze e condizioni del matrimonio cristiano basato sul sacramento, bisogna che le motivazioni di fondo del proprio agire siano autentiche e valide. Ciò esige un costante sforzo di purificazione e di abituale orientamento verso la direzione scelta. È utile da parte delle coppie in queste situazioni comprendere che ogni vita è una vocazione, che ogni vita dipende dai valori continuamente e liberamente scelti, tra cui collocarsi nel contesto del matrimonio, che riceve la benedizione di grazia del Signore.

Si diventa famiglia per scelta di amore

La famiglia vive i suoi momenti migliori quando è luogo di fraternità evangelica, di accoglienza e di partecipazione. Quando Dio volle svelare all'uomo il segreto del suo amore per lui adoperò l'immagine della coppia umana. Non lo fece per comodità di immagini, per opportunità letteraria o culturale, ma perché nella coppia c'è l'amore stesso di Dio. L'uomo è infatti immagine di Dio non solo quando pensa, ma anche quando ama, quando ama fedelmente, totalmente, nella giustizia e nella verità. C'è un modo di essere famiglia che è già vangelo (annuncio del grande amore di Dio per noi), c'è un sacramento che ha come veicolo di bontà divina il reciproco amore di comunione, c'è una Chiesa che già si costruisce là dove due o più persone si radunano nel nome di Cristo. I credenti in Cristo sanno che la grazia del matrimonio è l'amore vicendevole, uno e fedele, profondo e sensibile, sempre nuovo e sempre più grande, in una parola la "grazia" del matrimonio è l'amore di Dio per l'uomo. Tutto questo non avviene automaticamente, ma richiede uno sforzo di amore, di reciproca conoscenza e di continua donazione. La famiglia non diventa comunità in modo meccanico, ma attraverso un lungo esercizio di comunione. Si diventa famiglia proprio per scelta d'amore e con la benedizione del Signore si facilita l'educazione alla fede, l'apertura a Dio, il servizio al prossimo.

**don Rosario,
vostro prevosto**

Figlie di Maria Ausiliatrice a Chiari

Nell'anno dedicato alla vita consacrata, ci hanno chiesto di presentarci; ecco quindi la nostra carta d'identità: siamo una famiglia religiosa nata dal cuore di San Giovanni Bosco e dalla fedeltà creativa di **Santa Maria Domenica Mazzarello**. Don Bosco ha scelto per noi il nome Figlie di Maria Ausiliatrice perché ci ha volute come un monumento vivo di grazie alla Madonna.

A Torino, nel 1881, la scelta di fondare una istituzione in favore delle giovani è venuta a don Bosco dalla sollecitazione di varie persone; dalla constatazione dello stato di abbandono e povertà in cui si trovavano molte ragazze; dal contatto con vari Istituti femminili; dalla profondità della sua devozione mariana; dalla conferma del Papa Pio IX che lo incoraggiò verso questa via; da ripetuti "sogni" e fatti straordinari da lui stesso raccontati.

Contemporaneamente, a Mornese, sui colli del Monferrato, la giovane Maria Domenica Mazzarello animava un gruppo di giovani donne che si dedicavano alle ragazze del paese, con lo scopo di insegnare loro un mestiere, ma soprattutto con l'impegno di orientarle alla vita cristiana.

A distanza, due segnali sulla stessa lunghezza d'onda mandavano un identico messaggio: doveva nascere anche per le bambine e le giovani l'ambiente educativo che già c'era a Torino-Valdocco, per i ragazzi ad opera di don Bosco. Maria Domenica Mazzarello fu cofondatrice nel dare

vita, forma e sviluppo alla nuova istituzione. Il 5 agosto 1872 il primo gruppo di giovani donne pronunciò il loro "sì" come la Vergine Maria per essere "aiuto" soprattutto tra le giovani.

"Con l'amore preferenziale di don Bosco e di Madre Mazzarello ci dedichiamo alle giovani più povere, cioè a quelle che per varie ragioni hanno minori possibilità di riuscita e sono più esposte al pericolo".

Per don Bosco prevenire è educare la persona, favorire la capacità di dare senso alla vita attraverso esperienze positive, e agire in coerenza con le decisioni prese.

Prevenire è creare rapporti educativi capaci di stimolare e sostenere le forze interiori del giovane e di orientarlo verso nuove tappe di maturazione, verso nuove esperienze, nella prospettiva del progetto di vita cristiana.

Il nostro stile educativo

Una chiave importante che traduce e spiega la tradizione educativa dell'Istituto è la vita di Maria Domenica Mazzarello. Benché non ci siano suoi scritti riguardanti l'educazione, si può riconoscere ufficialmente un suo "ministero educativo", attraverso ciò che lei stessa ha vissuto.

Uno dei criteri educativi di grande importanza è stato per lei la priorità della persona: attraverso la sua personale adesione al progetto di Dio voleva portare ciascuna giovane all'incontro vitale con Gesù. Il messaggio educativo di



Maria Domenica Mazzarello parte dall'educazione al lavoro e alla laboriosità e accompagna, in un clima di gioia serena e contagiosa, un cammino di santità vissuta nella semplicità del quotidiano ma aperta alle più ardite aperture apostoliche.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Chiari

Siamo una piccola comunità di 5 suore che pregano, lavorano e vivono nell'Istituto salesiano San Bernardino. Siamo presenti nella scuola primaria attraverso l'insegnamento, l'assistenza, il coordinamento. Diamo il nostro apporto anche nella catechesi e nell'oratorio.

Ci prendiamo cura, con l'aiuto di personale laico, del guardaroba dei Salesiani e stiamo loro vicine con lo sguardo buono di sorelle, membri della stessa famiglia. Approfittiamo di questa occasione per ringraziare tanti amici dell'opera salesiana e, in genere, tutte le famiglie che frequentano il Centro Salesiano perché sentiamo la loro simpatia, l'accoglienza e la condivisione del metodo educativo di don Bosco e Maria Domenica Mazzarello.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2
328 1416742 -
030/7000667

don Stefano Almici

Pzza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Piergiorgio Placci

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Zucchelli

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 -
030/7000959

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

Verso il rinnovo dei Consigli Parrocchiali (2015-2020)

Cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?

Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Cosa fa il CPP?

- Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia.
- Elabora alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi.

Come si svolgono i lavori del CPP?

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

Da chi è composto il CPP?

Nel CPP vi sono membri di diritto, membri eletti, e membri nominati dal parroco.

Sono membri di diritto:

- il parroco, che è il presidente del CPP;
- i vicari parrocchiali;
- i diaconi che prestano servizio in parrocchia;
- i presbiteri rettori di chiese esistenti in parrocchia;
- un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata esistente in

parrocchia;

- il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale;
- i membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.

Sono membri eletti alcuni fedeli designati per elezione.

Vi sono infine alcuni membri nominati dal parroco.

Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

Da quanti membri è composto un CPP?

Il numero dei membri è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia:

- 9 membri (di cui almeno 5 eletti) per parrocchie fino a 1000 abitanti;
- 15 membri (di cui almeno 8 eletti) per parrocchie fino a 2500 abitanti;
- 19 membri (di cui almeno 10 eletti) per parrocchie fino a 5000 abitanti;
- 25 membri (di cui almeno 13 eletti) per parrocchie oltre i 5000 abitanti.

Quanto dura in carica il CPP?

Il CPP dura in carica cinque anni, per cui i CPP costituiti nel 2010 terminano il loro mandato nel 2015.

In caso di cambio del parroco, il CPP resta in carica. Il nuovo parroco, per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del CPP non oltre tre mesi dal suo ingresso.

Il CPP deve esistere in tutte le parrocchie?

In linea di principio il CPP deve esistere in ogni parrocchia.

Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un CPP interparrocchiale.

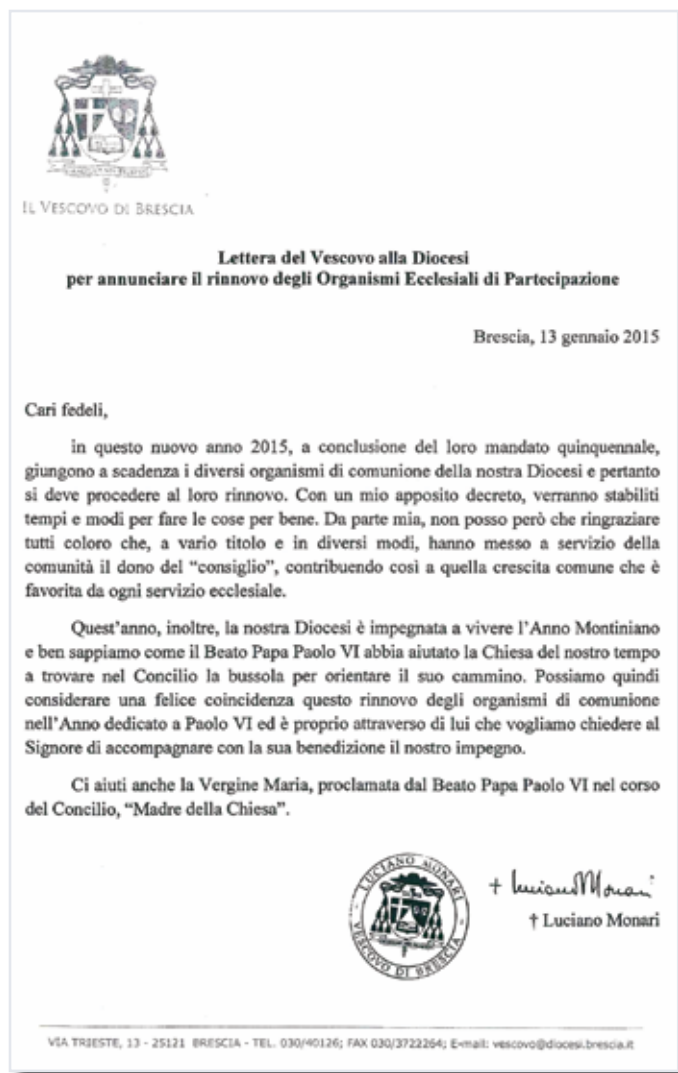
In tal caso, il parroco, con l'approvazione del vescovo, può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del CPP, ma con dimensione interparrocchiale.

Qualora poi la parrocchia non raggiunga i 400 abitanti, è data facoltà al parroco di sostituire il CPP con l'assemblea parrocchiale.

Tale assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno ed ha gli stessi compiti e funzioni del CPP.

In caso di Unità Pastorali, si potrà avere un Consiglio di Unità Pastorale.

Diocesi di Brescia



IL VESCOVO DI BRESCIA

**Lettera del Vescovo alla Diocesi
per annunciare il rinnovo degli Organismi Ecclesiali di Partecipazione**


Brescia, 13 gennaio 2015

Cari fedeli,

In questo nuovo anno 2015, a conclusione del loro mandato quinquennale, giungono a scadenza i diversi organismi di comunione della nostra Diocesi e pertanto si deve procedere al loro rinnovo. Con un mio apposito decreto, verranno stabiliti tempi e modi per fare le cose per bene. Da parte mia, non posso però che ringraziare tutti coloro che, a vario titolo e in diversi modi, hanno messo a servizio della comunità il dono del "consiglio", contribuendo così a quella crescita comune che è favorita da ogni servizio ecclesiale.

Quest'anno, inoltre, la nostra Diocesi è impegnata a vivere l'Anno Montiniano e ben sappiamo come il Beato Papa Paolo VI abbia aiutato la Chiesa del nostro tempo a trovare nel Concilio la bussola per orientare il suo cammino. Possiamo quindi considerare una felice coincidenza questo rinnovo degli organismi di comunione nell'Anno dedicato a Paolo VI ed è proprio attraverso di lui che vogliamo chiedere al Signore di accompagnare con la sua benedizione il nostro impegno.

Ci aiuti anche la Vergine Maria, proclamata dal Beato Papa Paolo VI nel corso del Concilio, "Madre della Chiesa".


† Luciano Monari

VIA TRIESTE, 13 - 25121 BRESCIA - TEL. 030/401126; FAX 030/3722264; E-mail: vescovo@diocesi.brescia.it

L'Europa è più vicina di quanto pensi

A Chiari la porta di ingresso in Europa è in Via San Sebastiano, 1 con Youmore Morcelli Giovani - PLE Punto Locale Eurodesk. Dal 2 al 6 febbraio Sona Arevshatvan, project manager di Youmore Morcelli Giovani, ha partecipato a Riccione al seminario di formazione iniziale per i referenti della rete nazionale italiana dei PLE - Punti Locali Eurodesk. A Chiari, infatti, la Fondazione Istituto Morcelliano come Youmore Morcelli Giovani dal 2015 è Agenzia Locale accreditata Eurodesk, la struttura del programma comunitario Erasmus Plus dedicata per il settennato 2014-2020 all'informazione, alla promozione e all'orientamento sui programmi in favore dei giovani messi in cantiere dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa. Il seminario formativo, organizzato dal Coordinamento Nazionale Eurodesk Italy, ha presentato i dodici nuovi PLE - Punti Locali Eurodesk attivati in Italia nel 2015: Youmore Morcelli Giovani di Chiari e Civate Camuno sono le due nuove Agenzie Locali Eurodesk in provincia di Brescia che si aggiungono a Sarezzo e Brescia mentre Palazzolo sull'Oglio, Polpenazze e Desenzano sono Antenne Eurodesk. Sona in questa intervista ci informa degli avanzamenti del PLE di Chiari.

Hai conosciuto tutti i rappresentanti Eurodesk italiani al seminario formativo? A Riccione dal 2 al 6 febbraio eravamo dodici delegati dei nuovi PLE-Punti

Locali Eurodesk distribuiti in tutta Italia: in totale esistono e funzionano 108 centri Eurodesk a livello nazionale con presidenza a Roma e centro di coordinamento a Cagliari. I PLE sono 41 nel Nord Italia, 34 nel Centro e 33 nel Sud e nelle isole. La distribuzione dei PLE prevede però qualifiche differenti per importanza del servizio: al 15 gennaio in Italia sono operativi 15 Centri Eurodesk, 34 Antenne come sportelli informativi e 59 Agenzie che, come Youmore Morcelli Giovani a Chiari, intervengono con progetti di formazione e orientamento per i giovani.

Dobbiamo familiarizzare con questi nuovi termini per capire come è strutturata a livello nazionale la Rete Eurodesk che, con Centri, Agenzie e Antenne Locali, interagisce in Europa con 33 Paesi di cui 28 dell'Unione Europea, con la Turchia e con i quattro Stati aderenti all'AELS-Associazione Europea Libero Scambio ovvero Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Obiettivo del seminario era rafforzare la Rete Locale Italiana attraverso contatti con tutti i rappresentanti dei PLE nelle varie regioni d'Italia in collaborazione con l'Agenzia Nazionale Giovani per migliorare la quantità e la qualità del servizio che riguarda l'orientamento e la mobilità giovanile transnazionale. Il corso di formazione ha presentato il progetto Eurodesk, la rete italiana ed europea ed i collegamenti con il programma Erasmus Plus e con le reti



di informazione comunitarie. Con il supporto di quattro docenti formatori abbiamo appreso i metodi di gestione dello sportello Eurodesk. Mi sono ritrovata, unica non italiana, a dialogare con gli altri undici rappresentanti dei nuovi PLE. Ho confrontato la realtà della nostra Agenzia Eurodesk di Chiari con altre già presenti in Puglia, in Basilicata, Sardegna, Toscana, Veneto e Lazio. *La tua presenza, come project manager del PLE di Chiari, ha suscitato interesse per Youmore Morcelli Giovani?*

Ho avuto la possibilità di confrontare l'organizzazione del nostro PLE di Chiari con altre Agenzie Locali che operano a livello scolastico oppure attraverso la rete InformaGiovani. Ho illustrato al convegno le varie esperienze alle quali, con Youmore Morcelli Giovani, abbiamo già partecipato all'estero. In realtà, con mia grande sorpresa, ho verificato che i nostri progetti di mobilità giovanile risultavano i primi già attuati mentre gli altri PLE agiscono, in questa fase, esclusivamente con iniziative di orientamento giovanile. Possiamo dire che Youmore Morcelli Giovani come Punto Locale Euro-

desk si propone da pioniera e già con progetti realizzati di successo per la partecipazione dei nostri giovani!

Quali input hai ricavato dal convegno per il Punto Locale Eurodesk di Chiari Youmore Morcelli Giovani?

Il seminario mi ha fornito una preparazione specifica per un migliore funzionamento del nostro PLE di Chiari: non siamo un'agenzia viaggi ma offriamo orientamento e progetti di mobilità giovanile transnazionale. Siamo punti di riferimento formativo per le giovani generazioni. Ci distinguiamo per la qualità dei servizi che forniamo. Siamo partner affidabili sul territorio per le Università e per il servizio InformaGiovani. Youmore Morcelli Giovani, come Punto Locale Eurodesk, è una struttura operativa che si apre al dialogo in particolare verso gli sportelli InformaGiovani del Distretto Oglio Ovest per proporre nuove opportunità di orientamento, tirocini e stage per i giovani.

Eurodesk offre Erasmus Plus ma anche molto altro, tutto da scoprire in collaborazione con l'Agenzia Nazionale Giovani. Tra le iniziative già in programma dal 27 aprile al 10 maggio

prossimo, ad esempio, vi è la “Settimana Europea della Gioventù” che l’Agenzia Nazionale Giovani organizza a Bruxelles con incontri, dibattiti e workshop per far conoscere i progetti Erasmus Plus e Gioventù in Azione: da ogni Paese dell’Unione Europea un rappresentante può accedere all’evento per portare la voce dei giovani in Europa.

Qual è il tuo bilancio dopo questo seminario?

Ho allacciato contatti con tutti gli undici nuovi Punti Locali Eurodesk in Italia. Questo è un passo importante per creare una rete di collaborazione per promuovere e realizzare progetti europei, per far conoscere Youmore Morcelli Giovani di Chiari e per diffondere informazioni sulle nostre iniziative stimolando la partecipazione giovanile. Ho imparato nuovi criteri di gestione del colloquio con i giovani per facilitare l’orientamento e per migliorare la qualità del servizio al nostro PLE di Chiari. Ho acquisito nuove competenze nell’uso degli strumenti informatici online di Eurodesk con le modalità esclusive di accesso alla rete intranet europea a cui il PLE Youmore Morcelli Giovani è accreditato. L’Europa è più vicina di quanto si possa pensare. È una realtà da sperimentare. Invito tutti i giovani che vogliono testare un’esperienza europea e conoscere le opportunità di Eurodesk a passare dalla Segreteria di Youmore Morcelli Giovani per valutare quanto può offrire il nostro Punto Locale di Chiari. Vi aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00 in via San Sebastiano 1. □

Al via la Bottega d’Arte e il Musical Lab: un laboratorio di idee aperto a tutti i giovani!

Sono aperte le iscrizioni per due nuovi corsi di formazione nazionale promosso da Youmore Morcelli Giovani a Chiari. Da marzo per adolescenti e giovani è al via la “Bottega d’Arte” coordinata dall’équipe educativa della Fondazione Istituto Morcelliano in collaborazione con gli artisti clarensi Fiorenza Festa, Riccardo Terzi e Walter Chiari. L’appuntamento settimanale permette ai giovani di accostare diverse tecniche pittoriche (acquarello, tempera grasse, magre e all’uovo), di sperimentare vari supporti (carta, legno, tela, muro), di apprendere tecniche differenti di disegno (illustrazioni per libri, fumetti, cartoni preparatori di affreschi) e realizzare soluzioni pittoriche dal *trompe l’oeil* al paesaggio, dalla natura morta al ritratto, dalle vetrine alle icone... Possibile anche cimentarsi in tecniche di restauro pittorico e di ripristino delle dorature.

La programmazione della “Bottega d’Arte” si propone flessibile per interpretare inclinazioni ed attitudini dei giovani partecipanti sollecitando in particolare la creatività personale di ciascuno in un ambiente che tende a riprodurre il fermento di attività proprio delle botteghe degli artisti rinascimentali.

Per quanto riguarda il progetto “Musical Lab”, la medesima équipe edu-

cativa ha disposto la prossima realizzazione di un musical inedito con la partecipazione di giovani talenti che vogliono sperimentare l’esperienza del palcoscenico in base alle proprie attitudini e capacità. Chi sappia suonare, ballare, cantare e recitare può essere “scritturato” nel laboratorio d’arte per partecipare all’allestimento di un musical.

Ogni gruppo - di danza, di canto, di accompagnamento musicale e recitativo - viene coordinato dall’équipe educativa per interpretare al meglio le predisposizioni artistiche dei ragazzi e dei giovani. Non è un casting, ma un vero laboratorio di idee aperto a tutti gli interessati. Il canovaccio narrativo sul quale si sviluppa il musical nasce dalle proposte dei giovani partecipanti ed è calato nella realtà contemporanea per interpretare esigenze, aspirazioni e problematiche giovanili.

Corso di formazione “Newcomers Erasmus Plus” a Chiari

Dal 19 al 26 aprile è in programma il corso di formazione “Newcomers Erasmus Plus” per la presentazione del nuovo programma europeo e dei nuovi progetti di mobilità transnazionale per i giovani.

Per l’Italia sono aperte le iscrizioni per 4 giovani maggiorenni, in particolare per chi lavora nel



settore dell’orientamento, dell’accompagnamento dei giovani, ma anche per chi vuole sviluppare attività di group leader o youth worker attraverso progetti europei. Attualmente sono già pervenute richieste da parte di un centinaio di giovani provenienti dalle nazioni di Macedonia, ex Jugoslavia, Romania, Croazia, Belgio, Polonia, Bulgaria ed Italia.

Stiamo cercando di tenere almeno due posti per i giovani residenti a Chiari! Il corso, coordinato da due trainer esteri qualificati, offre, come sempre gratuitamente, ai partecipanti vitto ed alloggio; viene rimborsato l’80% del costo del viaggio. Ai partecipanti - in numero massimo di 18, formatori compresi - è richiesta una conoscenza a livello base della lingua inglese.

Info ed iscrizioni

Segreteria Fondazione Istituto Morcelliano via San Sebastiano 1 Chiari aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

tel.

0307000062

e-mail

istitutomorcelliano@gmail.com

facebook

Youmore Morcelli Giovani

skype

youmoremorcelligiovani □

Il consiglio d'oratorio verso il Nuovo Progetto Educativo

All'interno della parrocchia e del Centro Giovanile 2000 si continua a discutere del nuovo Progetto Educativo dell'oratorio, consegnato dal Vescovo nel novembre scorso. Se ne discute non per semplice esercizio, ma perché ogni gruppo, ogni associazione, ogni realtà sta cercando di farlo proprio il più possibile, di trasformare le parole scritte in atteggiamenti quotidiani. Domenica 11 gennaio a riflettere sul documento era stata la Comunità Educativa del CG 2000. Si era presa in analisi soprattutto la prima parte, quella che va sotto il titolo "Il cuore dell'oratorio", quella che è stata già presentata su queste pagine il mese scorso.

Ci si è divisi in gruppi e ad ogni gruppo è stato consegnato uno dei paragrafi del documento, dal numero 2 al numero 7 (considerando il paragrafo 1 come introduttivo) chiedendo quali potessero essere gli stili, le attenzioni da portare avanti nei prossimi anni per realizzare quanto il documento descrive.

Senza fare un elenco punto per punto, è emerso che bisognerebbe condividere sempre di più quello che viene fatto in oratorio, coinvolgendo giovani e famiglie, testimoniando anche fuori quanto già si fa (anche in ambito sociale), creando scambi sia con altri oratori, sia all'interno dell'o-

ratorio stesso tra le varie realtà che lo abitano, senza perdere la specificità di ognuno.

Queste attenzioni sono state poi rimandate al Consiglio Pastorale del 19 gennaio, che li ha accolti e ha fornito ulteriori spunti di riflessione. Riflessione che ha consentito poi nel consiglio d'oratorio del 2 febbraio di dare ulteriore impulso ad un percorso che dovrebbe anche portare a stendere un progetto educativo per il CG2000. È bene precisare che il consiglio d'oratorio in cui si è affrontata questa discussione è composto, secondo i dettami del documento, con un solo rappresentante per ogni realtà e con due membri indicati direttamente dal parroco. Un consiglio che, come scritto in "dal cortile" sia "il luogo della programmazione, dell'organizzazione e della verifica della vita dell'oratorio". In questa prima riunione del consiglio, sono state riprese le indicazioni della comunità educativa e del CPP.

Sono state ulteriormente sintetizzate in alcune parole chiave: scambio, testimonianza, insieme, sostegno, coinvolgere, informalità.

Tra tutte queste il consiglio ha scelto la parola "insieme" per farla diventare un impegno per tutti. Si è discusso di cosa possa voler dire provare a costruire questo "insieme" in oratorio. Ci si

è detti che è un impegno che va condiviso, che diventa forma di testimonianza. Ci si è interrogati su quali occasioni, quali forme trovare. Perché, bisogna ammetterlo, una realtà come quella del Centro Giovanile 2000 è estremamente complessa. Non complicata, complessa. Nel senso che ci sono molti gruppi, associazioni, movimenti che la compongono e la animano, ma anche che hanno spesso i propri percorsi, i propri appuntamenti, rendendo difficile creare momenti comuni. Momenti in cui

stare insieme, in cui essere "insieme". Si è pensato allora al tempo estivo, dove le attività ordinarie sono un po' meno frenetiche, dove si può trovare l'occasione per far interagire maggiormente i vari gruppi.

Per costruire insieme qualcosa da condividere. Come fare esattamente, è stato chiesto ad ogni rappresentante di pensarlo con la propria realtà.

Le proposte verranno poi condivise nel prossimo CdO e si procederà alla stesura di un calendario di quanto proposto per l'estate. □

Ecco i gruppi che al momento hanno aderito attraverso un rappresentante al nuovo Consiglio dell'oratorio, che rimarrà in carica fino al dicembre del 2017.

Consiglio di oratorio gennaio 2015 - dicembre 2017

GRUPPO	RAPPRESENTANTE
Azione Cattolica	Piantoni Damiano
Centro Aggregazione Giovanile	Volpi Laura
Custode	Ribola Luigi
Dreambar	Serlini Domenico
Eventi	Zanardi Nicola
Famiglie	Locatelli Luca Ramera Ugo
Gastronomia	Urgnani Francesco
Giovani	Volpi Gianbattista
Guida	Boscaglia don Alberto
Iniziazione Cristiana	Barboglio Stefania
Mistagogia	Zamboni Marina
Progetti (SVE, SCN, Casa di Alice)	Marconi Emma
Pulizie	Zanni Fernanda
Ritmica CG2000	Goffi Ombretta
Segreteria	Cadei Antonella
Suore Dorotee	Mazzoleni suor Daniela
Parroco (bollettino parrocchiale)	Festa Paolo
Parroco (commissione polivalente)	Sardi Roberto

Per i cuccioli è già primavera!

Un elefante, due coccinelle, un topolino in compagnia di un coniglio, una leonessa mano nella mano con la giraffa... no, non siamo allo zoo, siamo alla festa di Carnevale della Casa di Alice! Anche quest'anno abbiamo salutato il tempo degli scherzi con la tradizionale festina alla quale tutti i bambini iscritti sono invitati a partecipare; due frittelle, le pizzette, giochi in musica, girotondo e stelle filanti hanno accompagnato la mattinata, nella quale abbiamo anche festeggiato i 3 anni di una bambina. La Casa di Alice non ha limiti temporali di iscrizione, abbiamo ancora qualche posto libero, se avete uno o più bambini di età compresa tra 1 e 3 anni (anche compiuti) sie-

te invitati a visitare il nostro spazio gioco! Ci potete trovare al Centro Giovanile 2000, siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.30, non abbiamo vincoli di frequenza, potrete quindi scegliere gli orari in base ad esigenze e bisogni. Le figure educative che accompagnano i bambini sono: un'educatrice professionale e coordinatrice in possesso di laurea e certificati di partecipazione a corsi di coordinamento progetti prima infanzia, un'educatri-

ce, una psicologa volontaria con funzioni educative e le volontarie - quattro volontarie europee (una russa, una tedesca, un'armena e una rumena), una volontaria italiana inserita con un progetto lavorativo e una volontaria locale.

Giocare è la parola chiave della Casa di Alice, le attività ludiche proposte ai bambini mirano a sviluppare capacità di socializzazione e creatività senza dimenticare il divertimento.

I lavoretti nel mese di marzo avranno come tematiche

“La Primavera”, “La Festa del Papà” e “I paesi delle volontarie europee”. Utilizzeremo tempere, collage, nell'attesa della primavera inoltrata quando finalmente potremo uscire a giocare all'aperto!

Come sono organizzate le nostre giornate?

🕒 **8.00-9.30**

Accoglienza e Gioco Libero

🕒 **9.30-10.00**

Inizio della giornata insieme (lettura libri e coccole nella zona morbida e piccoli giochi di manipolazione)

🕒 **10.00-10.15**

il girotondo (momento di bans e canzoncine)

🕒 **10.15-10.30**

la merenda tutti insieme (con frutta, creker, succo, acqua e biscotti)

🕒 **10.30-10.45**

il momento del cambio (per i bambini che ne hanno l'esigenza c'è la possibilità di fare il riposino in ogni momento della mattinata)

🕒 **10.45-11.30**

il momento del gioco nella veranda o all'aperto (bella stagione)

🕒 **10.45-11.30**

a piccoli gruppi, attività di laboratorio organizzate dalle Educatrici

🕒 **11.30-12.30**

attività di gioco libero o strutturato e uscita

Anche quest'anno la Casa di Alice sarà aperta fino al 7 di agosto per poi riaprire il 7 di settembre. Ricordiamo che l'iscrizione può avvenire in qualsiasi momento dell'anno!

Per qualsiasi informazione contattare Emma (3298264199); negli orari di apertura del servizio 3337934168 - 0305236311-5.□





Don Bosco Santo con i suoi ragazzi

Non si può immaginare la vita e l'opera educativa di Don Bosco senza la presenza dei ragazzi e dei giovani. All'età di 32 anni scrive loro: «Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e mi basta sapere che voi siete ancora in tenera età, perché io vi ami assai». Sappiamo quanto è stato riamato dai suoi giovani, ed è doveroso riflettere sul ruolo che loro hanno avuto nella formazione della sua spiritualità. Diversi giovani gli sono stati messi accanto dal Signore per aiutarlo a raggiungere quelle vette della santità che ne fanno un gigante nella storia della Chiesa.

Quanti ragazzi e giovani diventano maestri nella fede per i loro genitori, che immersi nelle loro occupazioni si sono allontanati da Dio o non lo hanno mai conosciuto. Giovani che diventano missionari, che diventano testimoni di vita vera, vissuta con gioia. Appare significativa la testimonianza della sorella di Domenico Savio, Teresa, che conobbe e parlò molte volte con don Bosco, e dichiarò sotto giuramento: «Don Bosco faceva gran conto dell'assennatezza e criterio di mio fratello e che non si era mai sbagliato nel seguire i suoi suggerimenti». Per questo l'amore quando è vero, quando vuole la crescita e il bene dell'altro, fa miracoli e il primo miracolo ottenuto dai suoi giovani fu la sua guarigione. Don Bosco, sacerdote novello, consigliato da don Cafasso, che lo aveva accolto nel Convitto Ecclesiastico di Torino, per completare la sua formazione sacerdotale, visita

le carceri e piange davanti alle miserie di quei giovani che, inoperosi e rosicchiati dagli insetti, stentano di pane spirituale e temporale. Il suo primo pensiero è quello di prevenire quelle tristi esperienze della vita e ciò lo spinge ad accogliere, almeno per la catechesi domenicale, il primo giovane che incontra nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, il giovane muratore Bartolomeo Garelli, orfano di entrambi i genitori, di 16 anni, di Asti, a cui si aggiungeranno tanti altri nelle diverse traversie dei suoi oratori volanti, fino alla dimora stabile della Casa Pinardi, a Valdocco. Sono proprio questi giovani, con le loro preghiere, a riottenergli la salute già generosamente consumata per loro. Racconta don Bosco stesso nelle sue *Memorie*: «I molti impegni che io avevo nelle carceri, nell'ospedale Cottolengo, nel Rifugio, nell'Oratorio e nelle scuole, facevano sì che solo di notte dovessi occuparmi di compilare i libretti che mi erano assolutamente necessari. Per la qual cosa la mia salute, già per se stessa assai cagionevole, deteriorò al punto che i medici mi consigliarono di desistere da ogni occupazione... di ritorno dalle confessioni... fui preso da sfinimento, fui portato a letto. La malattia si manifestò così grave che in otto giorni fui giudicato all'estremo della vita... Sparsa la notizia che la mia malattia era grave, si manifestò generale vivissimo rincrescimento da non potersi dire maggiore». Don Bosco racconta, ancora commos-

so, che chiedevano di continuo notizie, che piangevano, pregavano, facevano comunioni e adorazione eucaristica anche di notte, penitenze per ottenerne la guarigione... Scrive: «Dio li ascoltò. Era un sabato, a sera e si credeva quella essere l'ultima di mia vita... A tarda notte presi sonno, mi svegliai fuori di pericolo... I miei giovani non potevano credere se non mi vedevano, e mi videro di fatto poco dopo col mio bastoncino a recarmi all'Oratorio, con quelle commozioni che ognuno può immaginare ma non descrivere». Lo stesso amore per lui si rinnoverà alla fine della sua vita: nel gennaio del 1888, tanti giovani, tra i quali san Luigi Orione, offrono a Dio la loro vita in cambio di quella di don Bosco. A parte questi momenti eccezionali, dobbiamo riconoscere che ogni ragazzo o giovane che incontrò don Bosco, divenne per lui un forte e potente aiuto spirituale per crescere nell'amore a Dio. Alcuni in particolare furono gli strumenti usati dallo Spirito Santo per la sua santificazione: dal povero orfano giunto dalla Valsesia e accolto da lui in una sera di pioggia, a Carlo Gastini, il piccolo barbiere di 11 anni, a Giuseppe Buzzetti, il 15enne muratore lombardo, ai giovani della prima ora, che diventando salesiani fecero con lui la storia della Congregazione: Michele Rua, suo successore, Giovanni Cagliero, primo missionario salesiano e cardinale... Stando con un santo si diventa santi, magari non da altare, ma perché ci si è fidati della sua parola e del suo esempio... del resto tutti siamo chiamati alla santità. E diventare santi si può, perché

tanti ragazzi alla scuola di don Bosco lo sono diventati con l'allegria, l'impegno e la preghiera. Dovendo fare una scelta, guardiamo a colui che la Chiesa ha già dichiarato santo, san Domenico Savio. Nella vita scritta da don Bosco, leggiamo: «Finora ho raccontato cose che presentano nulla di straordinario, se non vogliamo chiamare straordinaria una condotta costantemente buona, che si andò sempre perfezionando coll'innocenza della vita, con le opere di penitenza e coll'esercizio della pietà. Si potrebbe pure chiamare straordinaria la vivezza della sua fede, la sua ferma speranza, la sua infiammata carità e la perseveranza nel bene fino all'ultimo respiro...». Conosciamo la sua preghiera, le illuminazioni dall'alto che manifesta a don Bosco, come quando lo invita a recarsi in fretta in città, in casa di un morente, che don Bosco può aiutare a morire da buon cattolico. Scrive don Bosco: «Un giorno ho voluto chiedergli come avesse potuto sapere che vi era un ammalato, ed egli mi guardò con aria di dolore e poi si mise a piangere... L'innocenza della vita, l'amore a Dio, il desiderio delle cose celesti avevano portato la mente di Domenico a tale stato, che si poteva dire abitualmente assorto in Dio».

Non è quanto si dirà di don Bosco circa la sua preghiera contemplativa nell'azione? Anche l'ardore missionario in Domenico fu di stimolo a don Bosco, per ravvivare la dimensione missionaria che la sua opera avrà, tra le caratteristiche principali. Don Bosco ancora scrive: «Più volte l'ho udito proclamare: quante anime aspettano il nostro aiuto in Inghilter-

ra; oh, se avessi forza e virtù, vorrei andarvi sul momento, e colle prediche e con il buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore...». Questo suo interesse missionario per l'Inghilterra era dettato anche da una speciale rivelazione durante il ringraziamento alla Comunione, che Domenico raccontò a don Bosco. Scrive: «Parlava volentieri del Romano Pontefice, ed esprimeva il vivo desiderio di poterlo vedere prima di morire, asserendo che aveva cosa di grande importanza da dirgli». Richiesto da don Bosco quale fosse questa cosa tanto importante, Domenico descrisse una sua "distrazione" mentre faceva il ringraziamento alla Comunione: disse di aver visto una immensa pianura coperta dalla nebbia; era l'Inghilterra e tanta gente tra le quali apparve il Papa Pio IX con una luminosissima fiaccola che faceva scomparire la nebbia e tutto diventava luminoso. L'amico che gli era vicino gli disse che la fiaccola era la religione cattolica che illuminerà gli inglesi.

Nell'ultimo giorno della permanenza a Valdocco, Domenico dirà a don Bosco: «Se va a Roma si ricordi della commissione dell'Inghilterra presso il Papa». Cosa che avvenne l'anno 1858, un anno dopo la morte di Domenico. Scrive don Bosco: «Essendo a Roma, ho voluto raccontare tale cosa al Sommo Pontefice, che la udì con bontà e con piacere. - Questo, disse il Papa - mi conferma nel proposito di lavorare energicamente a favore dell'Inghilterra». Ecco come un povero giovane, illuminato da Dio, può arrivare a consigliare anche un Papa.

don Luca

47° Carnevale di Samber GAMES WORLD





O liberi o niente...!

I fatti di Parigi hanno prodotto una nuova consapevolezza, inedita; sembra che sia sorto un pensare diverso nei confronti della libertà: è considerata come il bene più importante, dal quale tutti gli altri beni dipendono. Valori che entrano in concorrenza con la libertà, che la limitano, sono considerati vincoli insostenibili. Anche la religione è accettata solo nella misura in cui si presenta come forza liberatrice per ogni uomo. Nella scala dei valori, dai quali dipende l'uomo e la sua vita vissuta in maniera degna, la libertà appare decisamente come il vero valore fondamentale e come il diritto umano per eccellenza.

Al contrario, invece, ci si accosta con sospetto alla verità perché si pensa che opprime la libertà. L'atteggiamento moderno nei confronti della verità si rivela in maniera chiara nella domanda di Pilato: *che cos'è la verità?* Chi con la sua vita, la sua parola e azione afferma di essere al servizio della verità, deve prepararsi a venir classificato come sognatore o come fanatico (don Bosco è un valido esempio); davanti a una pretesa di verità che sia troppo sicura di sé, vi sono motivi per chiedere con prudenza che cos'è la verità. Ma vi sono altrettanti seri motivi per porre la domanda: *che cos'è la libertà?* Cosa intendiamo quando esaltiamo la libertà e la mettiamo sul gradino più alto della nostra scala di valori? Con libertà si intende il diritto e la possibilità di fare tutto ciò

che si desidera in un determinato momento e di non dover fare quello che non si vuole, sempre nel rispetto degli altri. Detto altrimenti: libertà significa che la nostra volontà sia la norma del nostro fare e che essa possa volere tutto e abbia anche la possibilità di mettere in pratica tutto ciò che è voluto. Di conseguenza l'esigenza di libertà è continua e va di pari passo con la crescita dell'uomo. Ma questo sembra non bastare: a cosa serve una libertà se non è "regolata", se non rispetta, se non allarga il suo sguardo verso un orizzonte di felicità e di vita; potrebbe essere un controsenso, ma non lo è: la mia libertà è tale se è giocata all'interno di relazioni vere e autentiche; se cammino con persone che mi sostengono, che mi spronano, che mi rimproverano; la libertà per un cristiano è camminare verso Gesù, che è la sola e unica verità che salva l'uomo. Di fronte a tutto questo vi può essere un rischio: la libertà è sì un bene, ma in unione con altri beni, con i quali costituisce una totalità inscindibile, da non separare mai. Dall'altra si è ristretto il concetto di libertà a diritti individuali privandola della sua verità umana... senza l'uomo non esiste libertà e neanche vita.

Non vi è alcun dubbio: l'epoca che viviamo è determinata dal desiderio di libertà, che va vissuta in maniera autentica e ragionevole. Verità parziali portano sempre menzogna, andando incontro al fallimento: le bugie sulla li-

bertà vanificano anche gli elementi veri. **La libertà senza la verità non è libertà.** Non si è mai totalmente liberi se troppo facilmente si scende a compromessi o si baratta con ciò che allontana da un'esistenza pienamente compiuta.

Quello che capita nel mondo può portare allo scetticismo, e tuttavia, per fortuna, non riesce a scomparire la volontà di un mondo migliore. Si tratta di dire chi è l'uomo e di come egli, in quanto singolo e nel suo insieme, possa vivere giustamente insieme agli altri... la libertà senza un significato è l'insostenibile per l'uomo. Ciò che deve allarmare è che la separazione di libertà e verità viene portata a estreme conseguenze: non esiste nessuna verità, e la libertà non ha nessuna direzione e criterio. Ma l'assenza di verità porta ad una libertà assolutamente anarchica, come determinazione essenziale dell'essere umano e si svela, per colui che cerca di viverla, non come l'esaltazione suprema dell'esistenza, ma come la vanificazione della vita, il vuoto assoluto, la condanna all'infelicità. Ciò significa che, per essere intesa correttamente, la libertà deve sempre essere pensata insieme con la responsabilità; crescita della libertà deve essere crescita della responsabilità... più si è capaci di essere liberi in maniera autentica, più si è di stimolo e di esempio anche per altri. E allora ci possiamo chiedere: come possiamo individuare ciò che è buono per tutti e ciò che è buono non solo per oggi, ma anche per domani? La

questione di come responsabilità e libertà siano da porre nella giusta relazione non può essere decisa semplicemente mediante un calcolo degli effetti: solo ciò che è autentico, è conforme alla reale condizione dell'uomo ed è per l'uomo. La realtà di ogni uomo rettamente intesa porta inevitabilmente all'altro. E la fede ci mostra questa realtà ancora più chiaramente: esiste l'unica creatura uomo così come concepita da Dio, e il nostro compito è quello di corrispondervi.

Responsabilità significa vivere la nostra umanità come risposta a ciò che siamo in verità. Per noi cristiani significa realizzarci nelle parole, nella vita, nella passione e nella risurrezione di Cristo, l'evento decisivo della storia, nel quale si è dischiusa una profondità prima imprevedibile. Se non vogliamo che la libertà porti alla menzogna e all'autodistruzione, deve orientarsi alla verità, a ciò che veramente siamo e corrispondervi. L'essere umano è sempre in cammino e sempre limitato; e questo non significa accontentarsi ma continuare a cercare, a pensare e a vivere con un senso che illumini la vita. I condizionamenti che viviamo non devono essere un ostacolo ma una possibilità per essere veramente e pienamente persone. Dove Dio è negato, non si costruisce libertà, ma le viene sottratto il fondamento e pertanto risulta stravolta. Se non c'è nessuna verità dell'uomo, egli non ha neppure nessuna libertà.

Solo la verità rende liberi.

don Luca

Chiari, 4 luglio 1996

Ai Signori Curatori Agostini geom. Mario e Calabria maestro Giulio Istituto Morcelliano, Viale Bonatelli, 21 Chiari

Egredi Signori, come Parroco pro tempore e quindi come "nominatore" o designatore con il signor Sindaco dei curatori dell'Istituto Morcelliano, mi faccio vivo con una proposta che troverete esposta nel pro memoria allegato. Sono a Chiari da quasi otto anni (1988-1996) e ho avuto con voi due incontri:

- il primo lo devo alla cortesia del maestro Calabria, il quale, dopo pochi mesi dal mio ingresso a Chiari (16 ottobre 1988), è venuto in canonica a trovarmi e si è presentato come il rappresentante del parroco nell'Istituto Morcelliano
- il secondo incontro è avvenuto quando sono stato interessato, correttamente, nel 1991 in una riunione tenuta in canonica alla quale presero parte il Sindaco, l'Assessore Zotti, don Fausto Gnutti e ovviamente i due curatori, su un progetto di Centro di Aggregazione Giovanile che sarebbe nato per la collaborazione tra Comune e parrocchia.

Purtroppo, senza colpa di nessuno, non ho potuto avere altri incontri personali, se non uno di carattere epistolare nella lettera inviataVi il 27 febbraio 1996m da parte del Sindaco e del Parroco e nella Vostra risposta del 7 marzo 1996. E proprio dalla Vostra risposta ho saputo di un Vostro incontro, nel dicembre del 1995, con il Sindaco, gli Assessori Cinquini e Dall'Olio e il funzionario dr. Assoni per un ipotizzato "progetto - programma di massima, progetto mai pervenuto" (dalla Vostra del 7 marzo 1996). Mi sono chiesto

perché il sottoscritto sia stato completamente ignorato, e dal Signor Sindaco e dai Signori curatori, in un progetto che andava ad interessare l'utilizzo di parte dell'immobile dell'ente, di cui Voi siete curatori. Ma non ho trovato risposta. E la domanda rimane aperta.

Comunque, facendo riferimento alla Vostra pregiata del 7 marzo 1996 in cui riconfermate la Vostra "disponibilità ad esaminare... proposte concrete", mi permetto di allegare alla presente copia di un Pro Memoria del Parroco pro tempore di Chiari, che contiene una proposta che si muove "nell'ambito delle finalità statutarie", non solo, ma proposta che tende a dare loro un ulteriore slancio e un loro aggiornato rilancio. Il Parroco prende atto, con soddisfazione, di questa "disponibilità ad esaminare... proposte concrete", "naturalmente nell'ambito delle finalità statutarie", dichiarata dai signori curatori per eventuali "indicazioni ed esigenze" che venissero dall'Amministrazione comunale, nella certezza che la stessa disponibilità verrà riservata per "indicazioni ed esigenze" che venissero dalla Parrocchia. E di questo non può che rallegrarsene

In attesa di poterci incontrare personalmente, onde riflettere insieme sul contenuto del pro memoria, ringrazio ed esprimo gratitudine e stima.

Cordiali saluti

Sac. Angelo Zanetti

Parroco pro tempore di Chiari

4 luglio 1996

Egregio Sig. Sindaco Prof Bartolomeo Facchetti

Caro Mino, accludo il "pro memoria" sull'Istituto Morcelliano,

dopo aver accolto i tuoi suggerimenti nel colloqui avuto. Spero tu abbia colto la mia preoccupazione per l'educazione cristiana della gioventù clarense e, nel contesto, per la casa dei giovani, che la nostra parrocchia purtroppo ancora non possiede. Queste poche righe te le scrivo come corresponsabile dell'Istituto Morcelliano, la cui natura e finalità stanno a cuore sia al Sindaco che al Parroco pro tempore.

Nel frattempo ho saputo del contratto stipulato tra il Comune e i Curatori dell'Istituto, concernente la ristrutturazione di una parte dell'immobile su Viale Bonatelli, per l'ampliamento del CAG. Dal nostro incontro avevo arguito che il progetto fosse ancora, sia nel merito che nel metodo, un'ipotesi di lavoro. Non posso tacerti l'amarezza per essere stato completamente ignorato, e dai Curatori e da te, che condividi "in solidum" la responsabilità morale e "politica" o istituzionale (si dovrà pure un giorno definire la precisa identità giuridica del Sindaco e del Parroco) dell'Istituto Morcelliano.

Anche qui è questione di trasparenza. Infine ti debbo confessare che, visto il tutto in prospettiva, anziché attenuarsi, si accentuano la preoccupazione e il timore che il CAG si ponga in concorrenza con gli oratori parrocchiali, potendo dare adito a qualche interpretazione alternativa, e quindi conflittuale tra Comune e Parrocchia. Prego e spero di no.

Sarebbe iattura. Scusami, Mino. Ci sentiremo ancora, anche riguardo al "pro memoria". Vado via per qualche giorno.

Con amicizia ed immutata stima, cordialità
Tuo don Angelo Zanetti

Parrocchia di Chiari
Istituto Morcelliano - Pro
Memoria
Premessa

I. L'attenzione all'istituto Morcelliano, per quel cinquanta per cento di responsabilità morale (e giuridica?) che compete al parroco, è sempre stato presente al parroco attuale, fin dall'inizio del suo servizio pastorale a Chiari, continuando una prassi che fu dei suoi predecessori.

Così attestano le varie scelte pastorali parrocchiali annuali. Mi sono avvalso, per avere notizia dell'Istituto Morcelliano delle pagine di cronaca che si fermano al 1963 di don Luigi Moletta, nel capitolo "*Gineceo Mariano o Istituto Morcelliano*" (pagg. 359-396), inserito nel volume "*La Congregazione di carità e istituzioni benefiche a Chiari*" dello stesso autore, edito a cura della Fondazione Europea Paolo e Arnaldo Pelizza, stampato dalla Tipografia clarense - Chiari 1974. A titolo di cronaca, dai documenti che il Moletta cita, è interessante notare che il termine "soppressione" è sempre riferito ad un atto dell'autorità statale, in un contesto giuridico: soppressione "*ope legis*". Ne sapeva qualcosa il Morcelli alle prese con le "soppressioni napoleoniche". Inoltre ho raccolto, per quanto mi è stato possibile, documenti di varia natura, come lettere, delibere, il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 5 maggio 1982, ecc. Attendo di poter leggere anche un altro scritto, redatto dal Morcelli, indicatomi con il titolo "*Instrumentum...*" (?) di cui sono sprovvisto.

II. Pare a me sia giunto il momento favorevole per una seria riflessione sull'Ente Morcelli, onde rimetterlo in vita, secondo la sua natura e le sue finalità. Una non secondaria coincidenza,

che ritengo provvidenziale, è il fatto dell'assoluta eccezionalità del progetto di una casa "dei" e "per" i giovani, chiamato "Centro Giovanile 2000", che la Parrocchia sta elaborando, come un segnale forte di risposta alle sfide radicali che caratterizzano la svolta epocale del nostro tempo.

Un invito a guardare in avanti e a pensare in grande, con sapiente lungimiranza: i giovani sono il futuro. Investire sui giovani richiede capacità progettuale e coraggio sapienziale. Qualità morali, religiose, civili e culturali che non difettano al "genio clarense".

III. La Parrocchia a Chiari sostanzialmente ha già sofferto, per effetto del D.L. 29/03/1979, la "perdita" di due Istituti, nati e cresciuti per volontà di due sacerdoti (canonico Formenti e sacerdote Bertinotti) e di altri benefattori (tra cui il personale religioso che ha sempre gestito tali enti, con assoluto disinteresse e al di fuori di ogni logica di lucro e di profitto): le II.PP.AB "Derelitte" e "Orfanotrofio maschile".

Poteva scrivere il Prevosto Mons. Pietro Gazzoli, il 31 marzo 1963, in risposta alla Superiora Provinciale delle Suore di Maria Bambina Madre Gesuina Chieribicco, che riaffermava la decisione dell'Istituto Religioso di ritirare le Suore dal Morcelli [da notare che Gazzoli, nello stesso scritto, aveva poco prima accennato al ritiro delle Suore Ancelle dell'Orfanotrofio Maschile e a quello contemporaneo delle Canossiane dall'Istituto Derelitte, annotando amaramente "*dunque Chiari è terra di nessuno*"]: "*Non si vogliono spegnere le opere così sapientemente stabilite dai nostri vecchi. In una comunità di 17mila abitanti queste istituzioni caritative sono gli occhi della fede e della carità cristiana, un segno sempre presente ed insegnante della solidarietà*

umana". L'amministratore avv. Sperandio Barcella, l'11 giugno 1963, scrivendo alla Rev. Madre Provinciale delle Suore di Maria Bambina, facendo cenno alla citata lettera del Prevosto Gazzoli, osservava: "*L'Opera nostra non deve assolutamente morire, oltreché per il bene delle orfane anche per quello della gioventù femminile di Chiari*".

Faccio notare che l'espressione "*per il bene della gioventù femminile di Chiari*" palesa un'esigenza di aggiornamento, in senso estensivo, dello Statuto, là dove si parla di "*giovanette orfane clarensi sprovviste di mezzi, ecc*" (cfr. art. 5 dello Statuto Organico).

IV. Viene meno anche l'Oratorio di campagna Sacro Cuore (Angeline): altra struttura, frutto della generosità dei clarensi, che sta ridimensionandosi molto. Alla Parrocchia rimane il peso gravosissimo di mantenere, conservare, gestire e salvare dal degrado un numero spropositato di chiese ed un considerevole patrimonio storico, artistico ed architettonico senza poter attingere a nessuna fonte, se non la generosità dei fedeli, che vivono la precarietà economica.

Si dimentica che il patrimonio storico, artistico e culturale della Parrocchia è di tutta Chiari, a prescindere dalla fede religiosa e dal credo politico dei suoi cittadini.

V. A seguito della revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 1984, la Parrocchia ha versato nella cassa comune dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero il beneficio parrocchiale, i benefici canonicali, quindi case e terreni, rimanendo con pochi immobili, fatiscenti e bisognosi di risanamento o di restauro. Operazioni impensabili per la Parrocchia priva di mezzi finanziari.

Riflessioni personali

1. Origini dell'Istituto Morcelliano. Fondatore: l'“immortale Prevosto Stefano Antonio Morcelli”, il 31 luglio 1817 (cfr. art. 1 S.O.).

2. Finalità: “raccoliere, mantenere, istruire ed educare alle sociali e cristiane virtù, giovanette orfane clarensi sprovviste di mezzi di domestica tutela” (cfr. art. 5 S.O.).

3. Responsabili a diverso titolo:
a. il Parroco e il Sindaco, garanti dell'Istituto e nominatori dei due Curatori a vita, amministratori dell'Istituto, nei confronti dei quali (cfr. art. 9 S.O.), in caso di “provata infedeltà” o “incapacità”, possono chiedere “la dimissione e non potendola ottenere ne provocheranno dall'Autorità la rimozione e la sostituzione nel modo stesso indicato per la nomina”;
b. due Curatori, nominati a vita dal Sindaco e dal Parroco “pro tempore” (cfr. art. 7 S.O.) a cui è affidata l'amministrazione dell'Istituto. Non è chiaro se in modo insindacabile. Non pare una forzatura dell'articolo se lo si legge secondo il criterio universalmente riconosciuto della tutela e del controllo dell'Amministrazione, quando questa dipenda da delega o nomina, com'è nel nostro caso.

4. La sua storia dalle origini fino al 1963 [come testimonia l'epistolario dei mesi marzo-giugno 1963 intercorso tra la Superiora Generale delle Suore di Maria Bambina Costantina Balducci, il Presidente dell'Istituto avv. Sperandio Barcella, la Superiora Provinciale delle stesse Suore Gesuina Chieribicco, il Prevosto Pietro Gazzoli, il quale scrisse perfino alla Sacra Congregazione dei Religiosi a Roma, ma non solo, vi andò di persona a perorare la causa della permanenza delle

Suore all'Istituto...], è stata vissuta da persone responsabili della Chiari cristiana (prevosti, curatori, religiose, benefattori, personale direttivo e di servizio, volontari, ecc.) all'interno di un'opera di inconfutabile matrice cattolica, la cui natura e finalità sono chiaramente espresse nello Statuto Organico del 20 dicembre 1879, a firma dei curatori Giuseppe Barcella e Francesco Mazzotti, segretario Giuseppe Chinelli, vistato dal Ministro dell'Interno Depretis. Durante la storia dell'Ente è ricorrente e sistematica la presenza del Parroco.

5. Il patrimonio dell'Istituto, da Morcelli a tutti i benefattori successivi, fu sempre finalizzato al mantenimento di un'opera tesa alla formazione umana e cristiana delle orfane, in linea con l'art. 5 dello Statuto. Non si dimentichi l'opera del personale religioso, solitamente per missione e vocazione poco retribuito, e del volontariato che ha contribuito, in modo non trascurabile, al mantenimento e potenziamento del patrimonio economico, oltre che morale, spirituale ed educativo, dell'Istituto.

6. Le figure dei Curatori sono sempre state in sintonia profonda e convinta con la natura e le finalità dell'Istituto. Né, pare del tutto ovvio, poteva essere diversamente, considerato il fatto che vennero nominati sempre dal Sindaco e dal Prevosto, in conformità alle intenzioni del fondatore Morcelli, e godendone sempre la fiducia. Va evidenziato anche il procedere di pari passo, in perfetta armonia, del Sindaco e del Parroco nella storia dell'ente. Non c'è motivo alcuno per dubitare che la sintonia dei due responsabili istituzionali dell'Ente Morcelliano, nella rigorosa conoscenza dei documenti, possa venire meno.

7. Non possiedo la serie completa dei curatori. Partendo dal 1963, in cui vennero ritirate le Suore di Maria Bambina e venne praticamente a cessare l'attività diretta dell'Istituto in quanto tale, trovo i seguenti Signori, in successione cronologica: fino al 1968 l'avv. Sperandio Barcella e il sig. Giulio Arrighetti; in data 8 agosto 1968 nomina dei curatori sig. Andrea Lorini e geom. Mario Agostini (da parte del Sindaco Sen. Pietro Cenini e del prevosto Mons. Guido Ferrari) al posto dell'avv. Sperandio Barcella, morto il 17 gennaio 1968, e del sig. Giulio Arrighetti, dimissionario con lettera del 13 aprile 1968. Nella lettera di nomina dei suddetti curatori si legge tra l'altro: *“Nel contempo, consapevoli che nell'attuale situazione è auspicabile una maggiore concentrazione di istituti che abbiano scopi identici e similari, i sottoscritti sono d'avviso di impegnare le SS.LL, quali nuovi Amministratori, perché - di intesa con l'Amministrazione dell'Istituto Derelitte - si proceda al più presto a dare corso a tutti quegli atti che si renderanno necessari ai fini della fusione con l'Istituto Morcelliano. Si ritiene inoltre dover precisare che, nel caso insorgessero difficoltà o impossibilità per la citata fusione, si renderà necessario promuovere la modifica dello Statuto dell'Istituto Morcelliano almeno per quanto riguarda il numero degli Amministratori, la durata in carica e la nomina degli stessi”*. A questo proposito è interessante ricordare quanto scrive il Moletta in riferimento alle prime avvisaglie del ritiro delle Suore di Maria Bambina [che rimasero in servizio all'Istituto Morcelliano per ben 116 anni dal 1847 al 1963!], da parte della Madre Superiora Generale, durante la presenza di Madre Donatilla Farina, giunta al Morcelliano nel 1952: *“È vero,*

anche ai suoi tempi la Madre Generale aveva avanzato proposta di ritirare le sue Suore, ma Madre Donatilla, energicamente appoggiata dal Prevosto Mons. Capretti, seppe ottenere la revoca della disposizione; anzi, lungimirante nelle sue vedute, allo stesso Prevosto fece la proposta di unificare i due istituti, Morcelliano e Derelitte, ma sfortunatamente non fu ascoltata” (pag. 396).

8. 20 agosto 1975. Lettera prot. n. 6464. Lettera di dimissioni del sig. Andrea Lorini e nomina del maestro Giulio Calabria da parte del Sindaco dott. Guglielmo Zanini e del Prevosto Mons. Guido Ferrari.

9. 24 novembre 1976. Concessione in affitto del teatro per attività ginniche e sportive a varie società clarensi con parere favorevole del Comune di Chiari [e il parere della Parrocchia?] fino al 30 giugno 1977 [vi si tengono anche lezioni di danza... non ho documentazione per sapere da parte “di chi”]. Vengo poi informato che l’immobile di Viale Bonatelli di volta in volta è dato in affitto all’Asilo Mazzotti, alle Scuole Elementari, al Centro Professionale per handicappati della Regione e alla Scuola Infermieri, ecc.

10. 21 maggio 1979. Delibera dei curatori Agostini geom. Mario e Calabria maestro Giulio di istanza che l’Opera Pia Gineceo Mariano Istituto Morcelliano debba ritenersi esclusa dal trasferimento al Comune e delibera di inoltrare istanza in tal senso a Regione Lombardia Assessorato ai Servizi Sociali tendente ad ottenere l’esclusione del trasferimento dell’Opera Pia Orfanatrofio Femminile Morcelliano al Comune. Può interessare conoscere il testo della domanda ex art. 1 D.L. 29 marzo 1979 n. 113, stesa dai sigg. curatori nel Verbale di

deliberazione del 21 maggio 1979. “I Curatori, visto il D.L. 29 marzo 1979 n.113, premesso che: 1) l’Opera Pia fu fondata dall’allora prevosto di Chiari Mons. Stefano Antonio Morcelli con atto del 31 luglio 1817 rogato dal notaio Brentana di Chiari, con lo scopo di “raccolgere, mantenere, istruire ed educare alle sociali e cristiane virtù, giovinette orfane clarensi sprovviste di mezzi o di domestica tutela”(art. 1 S.O. dell’Opera 11.3.80); 2) l’Opera è amministrata da due curatori nominati a vita, uno dal Prevosto di Chiari e l’altro dal Sindaco di Chiari; 3) nell’atto di fondazione è espressamente indicata la volontà del Prevosto Morcelli a che l’Opera si intendesse sempre “di ed unico diritto della famiglia Morcelli cosicché il Governo non possa in nessun tempo vantarne alcuno sopra il medesimo, né inserirsi minimamente nello stesso, sia sotto pretesto di perfezionamento, sia sotto qualunque altro”; 4) La cura e l’educazione delle ospiti viene sempre affidata a congregazioni religiose femminili con precisazione che, allorché le Suore di Maria Bambina, per esigenze proprie, lasciarono la direzione dell’Istituto, l’ente provvede al trasferimento delle orfane presso altri istituti pagandone le relative rette; 5) Nella sede dell’istituto è stata costruita una Chiesa, tuttora funzionante, con privilegi concessi da diversi pontefici; 6) la vita dell’Opera si è sempre svolta con i proventi degli affitti degli immobili in proprietà pervenuti da liberalità privata (Faustino Bocchi). Dalla base di suddette sommarie indicazioni pare ai sottoscritti che non possa contestarsi che l’Opera debba essere esclusa dal trasferimento al Comune rientrando tra quelle indicate dall’art. 1 comma 2 del D.L. 29 marzo 1979 n.113, trattandosi di “istituzione promossa ed amministrata da privati ed

operante con mezzi di provenienza privata e, specificamente, con: - tavola di fondazione posta in essere da un privato (Mons. Morcelli); - dei due curatori uno (cioè la metà) è certamente di nomina privata (il Prevosto di Chiari), ma anche l’altro può dubitarsi possa essere considerato di nomina pubblica, atteso che la scelta era espressamente demandata dal testatore “al primo degli amministratori del Comune” ad personam e non in quanto titolare della pubblica carica; - il patrimonio è costituito esclusivamente da beni provenienti da atti di liberalità privata ed il funzionamento è sempre avvenuto con redditi e rendite provenienti dal patrimonio immobiliare. In questa sede va solo accennato come il trasferimento al Comune, in palese ed ingiustificata violazione della volontà del fondatore, porrebbe delicati problemi di illegittimità costituzionale della norma che tale trasferimento disponesse e consentisse. Quanto sopra premesso, i sottoscritti CHIEDONO che, ai sensi del D.L. 29 marzo 1979 n. 113 e specificamente dal’art. 1 n. 2 dello stesso decreto, venga dichiarato che l’Opera Pia Gineceo Mariano Istituto Morcelliano deve ritenersi esclusa dal trasferimento al Comune, con voto unanime deliberano: a) di inoltrare istanza alla Regione Lombardia Assessorato ai Servizi Sociali ai sensi dell’art. 1 D.L. 29 marzo 1979 n. 113 tendente ad ottenere l’esclusione del trasferimento dell’Opera Pia Orfanatrofio Femminile Morcelliano al Comune; b) di dichiarare la presente delibera immediatamente esecutiva ai sensi di legge”.

11. 10 settembre 1979. Si conferma, da parte dei Sigg. Curatori, alla Giunta Regionale Assessorato ai Servizi Sociali e al Comune di Chiari la

precedente istanza inviata in data 7 maggio 1979 avente per oggetto l'esclusione del trasferimento ex art. 1 D.L. 29 marzo 1979 n. 113.

12. Repubblica Italiana - Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - 1° supplemento straordinario al n. 18 (di mercoledì 5 maggio 1982). *Deliberazione della Giunta Regionale*. Individuazione delle IPAB comprese nelle categorie di cui all'art. 3, primo comma, lettere a), b), c), della L.R. dicembre 1981 n. 72 – primo elenco. (Deliberazione della Giunta Regionale del 17 marzo 1982 n. 3/15346 esecutiva con provvedimento della C.C.A.R. n. spec. 3360/3919 del 31 marzo 1982). A pag. 4010 del Bollettino, nell'elenco delle IPAB che devono essere escluse dal trasferimento al Comune, si legge al numero progressivo 162, Zona Socio Sanitaria 34, Comune di Chiari Brescia, la denominazione IPAB Istituto Morcelliano, cause esclusione ex art. 3 L.R. 72/81 lettera c) che recita: *"IPAB il cui organo collegiale deliberante sia composto da membri non designati, per almeno la metà, da enti pubblici o il cui presidente sia, per disposizione statutaria, un'autorità religiosa o un suo rappresentante"*.

13. Va riconosciuto ai Signori Curatori geom. Mario Agostini e maestro Giulio Calabria il merito storico di questa operazione, in quanto hanno richiesto ed ottenuto *"l'esclusione dal trasferimento dell'Opera Pia Orfanatrofio Femminile Morcelliano al Comune"*.

14. Nei primi mesi del mio parrochiato a Chiari, iniziato il 16 ottobre 1988, il maestro Giulio Calabria si è presentato al nuovo Prevosto dichiarando di essere il curatore dell'Istituto Morcelliano nominato dal Parroco.

15. 7 marzo 1989. Certificazione del Tribunale di Brescia. *"Il sottoscritto Direttore di sezione di Cancelleria certifica che dagli atti trascritti nei registri di questa cancelleria, depositati e pubblicati, risulta che al N. 137 del registro persone Giuridiche è regolarmente iscritta la società denominata "Gineceo Morcelliano – Orfanatrofio Femminile" con sede in Chiari, e che la stessa nell'ultimo quinquennio non è stata sottoposta ad alcuna procedura prevista dalla legge fallimentare e che tuttora gode del pieno e libero esercizio dei propri diritti"*.

16. 1991. Incontro in casa canonica, presenti i Sigg. Curatori, il Sindaco dr. Alberto Cenini, l'assessore Piero Zotti, don Fausto Gnutti e il Prevosto. Oggetto dell'incontro fu l'affitto dell'immobile di Viale Bonatelli 21, di proprietà dell'Istituto Morcelliano, per avviare, ad iniziativa del Comune in collaborazione con la Parrocchia, l'esperienza di un Centro di Aggregazione Giovanile. A testimonianza della collaborazione rimangono due documenti: 1. *Intesa tra Comune e Parrocchia di Chiari per la creazione di un Centro di Aggregazione Giovanile*; 2. *Convenzione tra la cooperativa "Il Nucleo" di Chiari e il Comune di Chiari per la gestione del Centro di Aggregazione Giovanile sito in Chiari, in Viale Bonatelli 21*. La scelta fu fatta consensualmente dal Comune di Chiari e dalla Parrocchia e, di comune accordo, si sarebbe stipulato con l'ente proprietario un contratto di locazione. L'incontro ebbe un seguito. Il CAG decollò a novembre di quell'anno ed è tuttora in vita presso l'istituto Morcelli. In quell'occasione il Prevosto, [in coerenza con l'auspicio circa le necessità di un aggiornamento necessario per le strutture oratoriane del centro, come

contenuto nella scelta pastorale degli anni 1989-1990], manifestava per la prima volta l'ipotesi di un Centro Giovanile che avrebbe potuto rivitalizzare, nei modi e nei tempi che si sarebbero studiati con i curatori ed i loro nominatori (Sindaco e Parroco), senza alterare la natura giuridica e le finalità statutarie dell'ente, l'Istituto Morcelliano come soggetto operativo, rimettendolo in attività a nome proprio, in prima persona (e non solo come "affittacamere"), riprendendo direttamente l'iniziativa secondo natura e finalità dello Statuto Organico. Ovviamente aggiornandone l'azione educativa sociale e cristiana, con progetti educativi mirati, in sintonia con le mutate condizioni storico-sociali e con le nuove necessità di intervento in un contesto assistenziale problematico e complesso. Non è che la esternazione del parroco trovasse eccessiva attenzione. Qualcuno la trovò una provocazione, quasi una volontà di "mettere le mani sull'Istituto Morcelliano". D'altra parte l'ipotesi, nella sua radicalità propositiva, meritava indubbiamente ulteriori riflessioni. Allora la mia proposta fu lasciata cadere e non ebbe alcun seguito. Ritengo che sia giunto il momento di riprendere quella proposta per una valutazione serena, motivata, fondata per rivalutare appieno le potenzialità educative dell'Istituto, a beneficio della comunità clarense, in coincidenza con la scelta della Parrocchia di dotare Chiari di un Centro Giovanile (che non esiste) per la formazione umana e cristiana della gioventù, intestato all'Istituto Morcelliano.

17. A titolo di cronaca, e a dimostrazione che la proposta non nasceva a caso in quell'incontro, vale la pena di conoscere il passo della scelta pastorale parrocchiale 1989-1990, nel quale si evidenziava la necessità di

un aggiornamento dell'oratorio del centro: *"L'istituzione parrocchiale oratoriana, cuore della comunità, è la realtà più preziosa che la Parrocchia possiede ed è quella che merita la più alta considerazione di tutta la Parrocchia [...] Va emergendo, e non solo da oggi, l'esigenza di un aggiornamento delle strutture oratoriane del centro cittadino. Tale aggiornamento, già avvertito negli anni Sessanta, pensato e valutato in un processo globale di pastorale parrocchiale, dentro il quale assume tutta la sua significazione la dimensione giovanile, scelto da tutta la Parrocchia, soggetto titolare di formazione ed educazione cristiana, si va configurando non tanto in termini di aggiustamento, quanto piuttosto nell'ipotesi di una nuova struttura, quale CENTRO GIOVANILE PARROCCHIALE unico, così articolato da consentire momenti di educazione cristiana distinta tra maschi e femmine, insieme a momenti di esperienze co-educative. Un apposito comitato, che il CPP dovrà costituire, potrà avviare un qualche approccio all'ipotesi prospettata"*.

18. In data 3 dicembre 1993 il Consiglio Pastorale Parrocchiale, sollecitato dal Prevosto, per il cinquanta per cento responsabile morale dell'Istituto Morcelliano, ha indetto una seduta dedicata alla riflessione sulle IPAB Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (Derelitte e Orfanotrofio Maschile) e sull'Istituto Morcelliano, allo scopo di informare i consiglieri, diretti collaboratori del Parroco, sull'attività di questi enti assistenziali. Furono invitati, com'è ovvio, i responsabili. Rispose all'invito solo il responsabile dell'ente Derelitte. I curatori dell'istituto Morcelliano declinarono *"l'invito a partecipare*

per motivi di salute", (dal verbale della seduta).

19. 27 febbraio 1996. Richiesta scritta del Sindaco e del Parroco ai curatori dell'istituto Morcelliano per un incontro *"che consenta una verifica dello stato attuale del Pio Istituto Morcelliano e della sussistenza o meno di una identità di intenti circa lo stesso Istituto tra chi, in diversi ambiti e con diverse responsabilità, attualmente è responsabile della comunità di Chiari (Sindaco e Parroco) e il Consiglio di Amministrazione del quale siete stati eletti membri a vita da un altro Sindaco e da un altro Parroco. L'incontro, che riteniamo necessario, offrirà anche la possibilità di uno scambio di vedute sul futuro del Pio Istituto da Voi amministrato"*.

20. 7 marzo 1996. Risposta dei curatori: *"In riferimento alla lettera del 27 febbraio 1996, quali curatori dell'ente Morcelli, teniamo a ribadire la nostra più ampia disponibilità, del resto già dimostrata nell'incontro con il Sindaco (presenti anche gli assessori Cinquini, Dall'Olio e il funzionario dr. Assoni) del dicembre scorso, ad operare secondo indicazioni ed esigenze che le SS.LL, naturalmente nell'ambito delle finalità statutarie, vorranno fornirci. Teniamo a precisare che dall'incontro precipitato era emerso un impegno da parte dell'Amministrazione Comunale a sottoporci un progetto - programma di massima - mai pervenuto. Ricordiamo altresì che con il Parroco nel 1991 si ebbe un incontro nella Casa canonica (presenti l'allora Sindaco e l'assessore Zotti) dove, dopo aver illustrato la situazione dell'ente, si prospettò, con il consenso del Parroco e di don Gnutti, la necessità di dare vita nell'immobile di Viale Bonatelli ad una esperienza di CAG - esperienza*

avviata e tuttora in corso. Pertanto i sottoscritti, nel riconfermare la loro disponibilità ad esaminare, nei termini sopracitati, proposte concrete, ricambiano cordiali saluti". Il Parroco prende atto della *"disponibilità ad esaminare... proposte concrete"*, *"naturalmente nell'ambito delle finalità statutarie"*, dichiarata dai signori curatori per eventuali *"indicazioni ed esigenze"* che venissero dall'Amministrazione comunale, nella certezza che la stessa disponibilità verrà riservata alla Parrocchia. E di questo non può che rallegrarsi, sentendosi moralmente (e giuridicamente?) responsabile al cinquanta per cento dell'Istituto Morcelliano. Il Parroco deve rispondere alla comunità cristiana di questa responsabilità. Inoltre non può dimenticare il suo illustre Predecessore, anzi ha il dovere di coltivarne la memoria, anche in riferimento all'Ente da lui fondato. Ha il dovere di difendere, potenziare e incrementare una realtà educativa che il Prevosto Morcelli ha fondato per il bene della gioventù clarense e quindi della comunità intera.

21. Nel contesto di queste riflessioni che sto facendo mi pongo una domanda: chi si è fatto carico, e si fa carico, dei problemi economici della Parrocchia, come comunità cristiana? Problemi che si riferiscono al mantenimento e alla conservazione di alcune strutture di non poco conto: le varie chiese (centrali, sussidiarie e periferiche) ed il relativo patrimonio storico, artistico; le abitazioni dei revv. Sacerdoti; le abitazioni del personale inserviente (sacristi, custodi, ecc.); il Cinema Teatro Sant'Orsola; gli immobili, affittati ad inquilini poveri, abbandonati a fatiscenza e decadenza; gli oratori del centro, ecc...

22. Le due IPAB “Pio Istituto di Ricovero delle Derelitte” e l’Orfanotrofio maschile, nate e cresciute nella Parrocchia ad opera di sacerdoti, non sono più della Parrocchia, essendo passate al Comune in forza del D.L. 29 marzo 1979 n. 113. Non si vuole recriminare, ma non si può nascondere rincrescimento. Dal 13 ottobre 1995 le due IPAB sono state fuse in un unico ente denominato Fondazione Bertinotti Formenti. Vale la pena riportare qui il testo dell’art.2 dello Statuto della nuova Fondazione: *“La Fondazione Bertinotti Formenti trae la sua origine dalla fusione del patrimonio del Pio Istituto di Ricovero Derelitte e dell’Orfanotrofio Maschile. Il Pio Istituto di Ricovero Derelitte iniziò nel 1851 per opera del rev. canonico Francesco Bertinotti, coadiuvato da Adelaide Salimbeni; l’ente acquistò personalità giuridica con decreto dell’8 settembre 1862. L’Orfanotrofio maschile fu fondato dal sacerdote clarense don Livio Formenti. Il Regolamento venne approvato con decreto del 27 luglio 1835 e l’ente acquistò personalità giuridica il 19 ottobre 1887, con decreto di riconoscimento n. 16482”*. La Fondazione è controllata per 5/7 dal Comune in quanto, secondo l’art. 8, *“Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Parroco pro tempore della Parrocchia di Chiari o da un suo delegato, da un membro proposto dalla medesima Parrocchia, da cinque membri nominati dal Comune di Chiari con il rispetto della minoranza”*. Mi domando: perché non è stata chiesta la dichiarazione di enti privati, come per l’Istituto Morcelli? Perché non si è proceduto alla fusione dell’Istituto Morcelli con l’Istituto Derelitte, secondo la volontà precisa del Senatore Pietro Cenini, Sindaco del Comune di Chiari e di Mons.

Guido Ferrari, Parroco di Chiari, come da indicazioni date ai curatori nel decreto di nomina dell’8 agosto 1968? Sono innegabili le spoliazioni subite dalla Parrocchia. E diciamo questo non certo per lamentare perdite di beni immobili, ma per evidenziare come la Parrocchia si trovi in serie difficoltà per potere avere, oggi, le strutture pastorali necessarie alla sua missione di evangelizzazione.

23. Perché alla Parrocchia si domanda sempre e da essa si pretende? Chi è la Parrocchia? Non sono appena i preti, i quali non agiscono nel proprio interesse (avrebbero scelto un altro mestiere...), ma esaurito il loro servizio assolutamente disinteressato, secondo il mandato ricevuto dal vescovo, se ne vanno, senza portare nulla con sé. È strano che non venga capito questo fatto. È carente la coscienza di essere tutti Parrocchia. Chi si fa carico della manutenzione almeno dell’esistente? Di quanto i nostri padri ci hanno lasciato? Me lo domando spesso. Non trovo risposta. Pronte le critiche alla Parrocchia. A quando gesti di concreta solidarietà e corresponsabilità? Magari ci si meraviglia e addirittura si temono “colpi di mano”, quando la Parrocchia rivendica una qualche responsabilità nella gestione di beni che, in buona parte, le appartengono. Dove si mimetizzano eventuali “colpi di mano”? Non mancherà vigilanza. Don Luigi Moletta, a conclusione delle sue memorie sull’Istituto Morcelliano, annota: *“Dopo quel triste giorno del 28 giugno 1963 con la partenza dall’ente morcelliano delle Suore di Maria Bambina, trattative per avere un altro ordine religioso ne furono fatte molte, ma purtroppo sempre con esito negativo”*. Sembra a me che, dopo trentatré anni, si possa valutare con realismo la

proposta che segue, capace forse di dissolvere la “tristezza” dei clarensi, in una nuova prospettiva di partenza.

24. Il Parroco ripresenta seriamente la proposta del 1991, come si legge al n.16 del presente pro memoria, ai Sigg, Curatori e al Sig. Sindaco, per una riflessione seria, condotta insieme, su un progetto che rilanci l’Istituto Morcelliano, che dovrà mantenere la sua specifica identità giuridica, nei suoi elementi statutari, e quindi nella sua natura di ente privato di assistenza e di formazione, ispirato ai valori sociali e cristiani, a favore della gioventù.

Si tratta di cogliere questa felice occasione per stendere un abbozzo di proposta, che rispecchi la convergenza del Comune e della Parrocchia (rappresentati dai rispettivi curatori) nella gestione di un bene che appartiene alla comunità di Chiari, in un quadro di stabilità e di collaborazione [fino a che ci sarà la Chiesa di Cristo, ci sarà anche la Parrocchia e quindi anche l’impegno stabile di educare la Chiari giovane...], rispettoso di tutte le parti chiamate in causa, a beneficio dei destinatari dell’attività dell’ente e nelle modalità che lo Statuto prevede e stabilisce. In sintesi due obiettivi: a. la salvaguardia della natura e delle finalità dell’Istituto Morcelliano che ne fanno la ragion d’essere e cioè *l’educazione cristiana* della gioventù, in memoria di quel “Grande” che l’ha fondato; b. la riattivazione dell’Istituto come *soggetto* capace di esprimere una propria e diretta azione educativa, secondo lo Statuto Organico. È lecito chiedersi: se venisse meno la finalità dell’educazione cristiana della gioventù che ha generato l’ente e ne è lo “specifico”, costituendone la ragion d’essere, che cosa rimarrebbe dell’Istituto Morcelliano? I responsabili, a

vario titolo, di oggi e di domani, come lo sono stati quelli di ieri, non possono non essere attenti su questo punto decisivo e qualificante, e legittimante ogni intervento sull'ente, e quindi debbono porsi seriamente il suddetto interrogativo. In avvenire vi potrebbe essere in agguato, lo dico sul piano oggettivo, senza voler per nulla insinuare dubbi o sospetti sull'onestà di quanti hanno voluto e vogliono il bene dell'Istituto Morcelliano (a costoro va tutta la nostra riconoscenza!), vi potrebbe essere in agguato, dicevo, un rischio strisciante: lasciare andare le cose in modo che venga mutata la natura e alterate le finalità dell'Ente. Mi domando allora: a chi e in base a quali criteri si affittano o vengono ceduti, in qualche misura, locali e spazi dell'Istituto? Pare a me, Parroco di Chiari, e responsabile morale (e giuridico?) per il cinquanta per cento dell'ente, che dovrebbe essere sempre, come "conditio sine qua non" garantita e difesa, e potenziata, la natura di Ente fondato per l'educazione cristiana della gioventù. Non sto chiedendo privilegi. Alla Parrocchia sta a cuore che l'Istituto Morcelliano viva nella sua identità e offre per questo scopo la propria collaborazione ed esprime la seguente proposta.

25. Proposta formale della Parrocchia all'Istituto Morcelliano. Proposta-ipotesi sulla quale il Parroco chiede di aprire un confronto con quanti hanno a cuore l'Istituto. Il Parroco, in accordo con... (?), sentito il CPP... (?), consenziente il vescovo di Brescia... (?), favorevole il Consiglio Amministrativo Diocesano... (?), ecc..., presenta gli elementi portanti della proposta-ipotesi:

a. mantenere in vita e sviluppare l'Istituto Morcelliano, in tutte le sue potenzialità, secondo la sua natura e le sue finalità (elemento questo irrinunciabile e qualificante, senza il quale non si vede come

possa essere salvaguardata la volontà del fondatore, coincidente con la ragione stessa dell'"essere" dell'Istituto;

b. mantenere l'organigramma direzionale e gestionale previsto dallo Statuto: Parroco e Sindaco, responsabili morali e custodi dell'ente; i due Curatori a vita, amministratori dell'ente; la Direttrice o Gruppo dirigente dell'attività educativa dell'ente (cfr. art. 5 S.O. "istruire ed educare alle sociali e cristiane virtù");

c. rifacendosi alla vita dell'Istituto fino al 1963 (fino a quell'anno la direzione dell'Istituto era affidata a Istituti Religiosi Femminili e, proprio per il venir meno di questi, è venuta meno l'attività propria dello stesso ente), il Parroco (com'è avvenuto fino al 1963) procura il personale educativo, dirigente la vita interna dell'ente;

d. il personale, risiedente nella struttura oratoriana attigua, è il seguente: due sacerdoti giovani, a tempo pieno, in vita comune; due suore Dorotee da Cemmo pure a tempo pieno; un animatore professionale (potrebbero diventare due) assunto a tempo pieno e con regolare contratto dalla Parrocchia; due-tre obiettori di coscienza incaricati dalla Caritas diocesana. Sette-otto persone a tempo pieno. Queste persone costituiscono l'elemento permanente e trainante della "Comunità educativa", che presta la sua opera all'Istituto Morcelliano, garantendo continuità, serietà, competenza per un'opera educativa qualificata dell'Istituto, secondo la sua natura e le sue finalità educative ispirate cristianamente, in linea con la volontà del fondatore Morcelli e di tutte le persone (parroci, sindaci, curatori, dirigenti vari, volontari, personale religioso, benefattori, ecc...) che hanno mantenuto e potenziato la vita dell'ente;

e. riconvertire, in tutto o in parte, l'immobile attuale, situato in Viale Bonatelli, e i beni immobili dell'ente

in una nuova costruzione, secondo il progetto del Centro Giovanile 2000, in quella parte destinata ai pre-adolescenti, adolescenti e giovani (attuale cascina di Via Tagliata) e intitolarla "Istituto Morcelliano" (titolo a cui si potrebbe aggiungere "Centro Giovanile 2000").

Ovviamente la struttura rimane in proprietà dell'Istituto Morcelliano, aggiornata ed attrezzata secondo le esigenze dell'opera educativa di oggi, mantenendo la stessa figura giuridica, gli stessi responsabili morali (e giuridici?) Parroco e Sindaco, gli stessi amministratori-curatori a vita. Si è già detto della comunità educativa alla quale verrebbe affidata la cura e l'educazione dei giovani, secondo le finalità dello Statuto e secondo un "progetto educativo" moderno ispirato allo Statuto stesso.

Il fatto poi di collocare l'Istituto Morcelliano nella zona citata ha un suo preciso e chiaro significato: accostandolo, in modo organico e nella propria autonomia amministrativa nel complesso degli ambienti della parrocchia destinati alla gioventù (vari campi da gioco per il calcio, il tennis, pallavolo, basket, cappella, spazi verdi per la ricreazione), è posto in grado di svolgere il proprio compito statutario nel modo ottimale, così come oggi è richiesto, sa sul piano metodologico che su quello valoriale.

Conclusione

Prendo a prestito le parole del Prevosto Mons. Pietro Gazzoli di v.m., citate all'inizio di queste pagine: *"Non si vogliono spegnere le opere così sapientemente stabilite dai nostri vecchi. In una comunità di 17 mila abitanti queste istituzioni caritative sono gli occhi della fede e della carità cristiana, un segno sempre presente ed insegnante della solidarietà umana"*.

Chiari, giugno 1996

Sac. Angelo Zanetti
Prevosto



L'Italia è diventata una parte di me!

Ciao! Mi chiamo Sophie e ho 19 anni. Anche se il mio proprio nome è Carolin Sophie Alber e nel mio paese d'origine, la Germania, tutti mi chiamano Carolin, preferisco che le gente qui mi chiama col mio secondo nome, perché mi piace di più e ho pensato che adesso, qui in Italia, ho la possibilità di cambiarlo. In Germania vengo da un piccolo paese in campagna, che si chiama Isny. È proprio nel sud della Germania, vicino al lago di Constanza, la città di Ravensburg, da dove vengono tutti i giochi e puzzle, e due ore in ovest di Monaco.

In Germania, solo ho finito la scuola superiore e ho fatto la maturità l'anno scorso. A parte di me, ci sono la mia sorella Luise, chi è più grande di me e il mio piccolo fratello Michael nella mia famiglia. Adesso sono qui in Italia per dieci mesi, per fare il "Servizio volontariato europeo" in Centro Giovani 2000 qui a Chiari. Sono venuta in Italia, perché ormai da tanti anni,

questo paese è diventato il mio preferito! Perché? Quando avevo dieci anni, sono venuta per fare le vacanze in Sardegna.

Un giorno ho visto alcuni uomini vecchi, seduti su una panca tutti insieme, fuori nel sole e chiacchiere della vita, cambiarsi sapienze in questa lingua bellissima, mentre si godono la vita con un gelato. In quel momento, ho deciso che anch'io volevo fare questo, quando sarei stata vecchia. Così è nato il mio sogno di venire in Italia e imparare l'Italiano. Dopo quest'avventura, ogni volta che venivo in Italia, mi ha convinto più e più della sua bellezza e cultura.

Già tutta la mia vita, mi piace viaggiare tantissimo! Vedere luoghi nuovi, conoscere persone che hanno una cultura diversa e parlano altre lingue e comunque farsi capire con loro, vedere come qualcosa ch'era strano all'inizio poi entra nel tuo cuore e diventa patria è veramente bello per me.

Per questo motivo sono anche andata un anno

in Inghilterra per studiare all'età di quindici anni. Ho frequentato una scuola inglese e ho abitato con una famiglia che mi ha ospitato gentilmente.

Il mio tempo là è stata bellissimo e dopo questa esperienza positiva mi sono convinta che volevo andare nell'estero per un tempo lungo ancora più presto possibile.

Quando mi sono chiesto, cosa fare dopo la scuola, mia sorella mi ha proposto di venire in Italia, perché conosceva il mio sogno.

Ho avuto un po' di paura perché non conoscevo la lingua italiana, perché non l'avevo mai studiato

ho già lavorato volontariamente in alcuni campeggi per bambini dalla mia chiesa giovane e così sono stata felicissima quando ho ricevuto la possibilità fare parte a questo progetto! Grazie mille!

Nel progetto, la mattina, lavoro nella "Casa di Alice" con i cuccioli e a pomeriggio sono con gli elementari in Ludoteca, per fare qualche laboratori di ballo o di bricolage. Altre volte gioco con i bambini. Martedì sera mi trovo in Dreambar dell'Oratorio e vi servo un caffè se volete.

Abito insieme con altre sei ragazze, ma sono la più



prima di venire qua in ottobre. Pure ho deciso di provare a trovare un'opzione di venire. E veramente, dopo alcune ricerche ho trovato il "Servizio volontariato europeo", c'era l'occasione giusta per me. In totale ho chiesto a più di trenta progetti italiani di prendermi e al fine ho trovato questo progetto, che è anche stato il mio progetto preferito.

Il principio è che fa attività con bambini, cosa mi piace tanto. In Germania

piccola di noi. La nostra casa è una casa internazionale, perché anche tutte di loro vengono da paese differente (Armenia, Lituania, Romania e Russia). Vivere con loro è interessante per me perché così, quest'anno, non solo imparo la cultura italiana ma anche qualcosa delle loro culture.

Adesso, dopo quattro mesi che vivo qui, l'Italia, come l'Inghilterra prima, è veramente diventa un parte di me.

Sophie

Preziosi ricordi

Signore, non permettere che io divenga uno di quei vecchi brontoloni, sempre intenti a lamentarsi, a brontolare; che si fanno tristi e diventano insopportabili agli altri.

Conservami il sorriso anche se la bocca è un po' sdentata.

Conservami il buonumore che porti le cose, la gente e me... ciascuno al proprio posto.

Fa' di me, Signore, un anziano sorridente; conservami un cuore aperto.

Fa' di me un anziano generoso, che sappia dividere i suoi quattro soldi con chi non ne ha... e i fiori del suo giardino con chi non ha terra per coltivarli.

Non permettere che io divenga l'uomo del passato, parlando sempre del suo buon vecchio tempo, quando non faceva mai freddo, e disprezzando il tempo dei giovani quando piove continuamente.

Fa' di me, Signore, un anziano che non ha dimenticato la sua giovinezza e che sa rinnovare la giovinezza degli altri.

Signore, io non ti domando la fortuna e la felicità. Io ti domando semplicemente che la mia ultima stagione sia bella, perché essa porti testimonianza alla Tua bellezza. Amen

Monsignor Guido Ferrari fu nostro prevosto per ventun anni, dal 1967 al 1988.

Quando si congedò, ci lasciò sulle

pagine del nostro bollettino questa poesia, che definì argutamente "programma di vita"; aggiungendo che, se era giunto il momento di lasciare la parrocchia, "vecchio" lo era diventato per davvero. Queste parole così ricche di significato devono aver toccato il cuore di molti: la signora Maria Bonomi le trascrisse in bella grafia su un foglietto che ripiegò in una busta... chissà se avrà pensato che un giorno, quasi trent'anni dopo e proprio per merito suo, le avremmo di nuovo condivise su queste pagine. Il foglietto è infatti stato ritrovato dalla figlia Caroli Vezzoli, offrendoci lo spunto per ricordare un sacerdote indimenticabile e per raccontare la storia di una nostra famiglia.

Nella prima fotografia - di Leni, con gli abiti della festa e la scenografia tipica delle foto da studio del tempo (siamo nel 1941) - Francesco Vezzoli, la moglie Maria Bonomi, i primi tre figli: da sinistra Carolina, Agape, Giuseppe.

Nella seconda fotografia, scattata cinquant'anni più tardi, i sei fratelli Vezzoli intorno alla mamma Maria, ormai anziana: Tarcisio, lavoratore edile stradale; Carlo, agricoltore; Agape, casalinga; Caroli, infermiera professionale, figlia di Sant'Angela e oggi responsabile della distribuzione del nostro bollettino; Giuseppe e Giulio, entrambi agricoltori.

La mamma Maria Bonomi era originaria di Milano, si trasferì a Chiari con la famiglia presso la portineria di Villa Catina, in via Pontoglio, allo-



ra sede della prestigiosa industria di concimi chimici Soldo. Fece fatica ad ambientarsi: vivendo a Milano, in centro, non aveva mai visto una stalla, una mucca... soprattutto non aveva alcuna esperienza di attività agricole.

Ma ci fu l'amore di Francesco...

rb



radio
Claronda
mhz 89.8

Domenica

Il Clarondino

ore 12.15

Lunedì

Lente di ingrandimento

ore 18.00

Martedì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Mercoledì

Voglia di libri

ore 18.00

Giovedì

L'erba del vicino

ore 18.00

E adesso Musica

ore 18.00

Venerdì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Sabato

La fiaba

ore 19.15

Fondazione Morcelli Repossi

Ricordiamo la guerra per costruire e mantenere la pace

Da anni la tradizione di una grande festa, quella dei santi patroni Faustino e Giovita, si concretizza per la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi in un importante evento che si pone, tra gli obiettivi, anche la valorizzazione del patrimonio documentario, archivistico e museale della Biblioteca Morcelliana e della Pinacoteca Repossi. Quest'anno, nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra, abbiamo organizzato la mostra *Ricordiamo la guerra per costruire e mantenere la pace*, affinché, come leggiamo sul basamento del Monumento ai Caduti eretto in Piazza Martiri della libertà, non sia stato "indarno o patria né il sangue né il morir" (versi tratti da *La marcia di Leonida* di Felice Cavallotti). La mostra si snoda attraverso un percorso curato soprattutto dal punto di vista documentario e didattico.

Nella prima grande sala si inizia con gli anni di guerra (1914-1918), rivissuti attraverso le splen-

dide illustrazioni di Achille Beltrame sulla *Domenica del Corriere*, i documenti, le lettere e le cartoline di clarensi dal fronte, le mappe dei piani di guerra, le fotografie di soldati clarensi "ritornati" dalla guerra o "caduti per la patria", i cimeli e le armi del periodo (medaglie, pugnali, giberne, proiettili...) e le lettere di allievi dal fronte al loro Maestro, il filosofo Bernardino Varisco; non manca un accenno alla letteratura di guerra.

La seconda sala è riservata all'ospedale di Chiari, divenuto in quegli anni ospedale territoriale della Croce Rossa Italiana: qui confluivano i feriti di guerra (più di 4000); qui operava la straordinaria équipe del prof. Augusto Pellegrini. La donazione, da parte del prof. Gianfranco Pellegrini dell'Archivio del padre, prof. Augusto, ci permette di constatare e riflettere sul grande operato della Croce Rossa, che coinvolse non solo i medici, ma anche l'Istituto Morcelliano con le orfane de-

dite al bucato dei soldati feriti. **L'ultima sala** è dedicata alla fine della guerra, all'epopea di epoca liberale e fascista, che attraverso la creazione del mito del milite ignoto, dei viali della rimembranza, dei monumenti ai caduti, delle canzoni di guerra e dei testi scolastici... mirava a riappacificare attorno ai "sacrari" un Paese in preda al disordine sociale. Il tutto è ricostruito con documenti d'epoca, dell'Archivio della Fondazione e del Comune di Chiari, tra cui uno straordinario manifesto a colori del grande Ballester, *Il milite ignoto*, e il bozzetto in gesso del *Fante contadino*, dello scultore clarense Tullio Borsato, realizzato poi in bronzo. L'obiettivo della mostra è che i visitatori, soprattutto i giovani e i bambini, che di storia così poco conoscono, colgano il significato profondo del ricordare, di quel viale della Rimembranza o di quel Monumento ai caduti che, come ci insegna l'etimologia stessa di *monumentum* non è solo "ricordo" (dal latino *memini*), ma è anche "monito" (dal latino *monére*): ricordare, non dimenticare, sia per un dove-



roso atto a chi, per obbligo, per dovere o per scelta, ha combattuto ed è morto per le "Terre irredente", ma anche per vivere e compiere scelte responsabili affinché quelle guerre mai più si ripetano.

Ione Belotti



Rustico Belfiore

Percorsi di ricerca periodici

Forse non tutti sanno che da alcuni anni il Rustico Belfiore ospita nella sua sede in via Milano un gruppo di ricerca di ordine spirituale, guidato e sostenuto da Padre Francesco Geremia dei frati Servi di Maria e confratello di padre Davide Maria Turollo. Gli incontri sono suddivisi in due cicli ogni anno e ogni ciclo consta di 5 incontri con frequenza quindicinale. Il gruppo è costituito da volontari, amici del "Rustico" e da persone provenienti da diverse località, non solo limitrofe, ma anche da Desenzano del Garda, Brescia, Bergamo e Milano; di estrazione molto diversa, mosse dalla finalità, dalla motivazione, che è, come si diceva prima, di ordine spirituale e laico. Si ritrovano la domenica mattina alle ore 9. Durante l'incontro si leggono pagine di libri che commentano testi biblici, dando di questi un' esegesi, una interpretazione profonda ed articolata. A questa si aggiunge il notevole e prezioso contributo di padre Francesco, necessario per comprendere quanto si va leggendo, portando ad un continuo confronto con il quotidiano. Ad esempio, il libro di Gianna, dal titolo "Siamo divisi in due", porta il lettore ad approfondire sempre di più la conoscenza di se stesso e a prendere consapevolezza del fatto che la natura umana

è costituita dal maschile e dal femminile, quindi, nella propria vita ognuno dovrebbe cercare di utilizzare entrambe queste nature, ritrovando così l'unità perduta con la cacciata dal Paradiso terrestre.

Altri libri sono stati presi in esame: "Il libro di Giobbe", "Il femminile dell'essere", "L'Alleanza dimenticata: la Bibbia rivisitata", "Il bacio di Dio: l'alleanza ritrovata", "L'EGitto interiore: le 10 piaghe dell'anima"...

Tutti questi libri sono stati scritti da Annick de Souza, autrice francese molto avanti negli anni, che da tempo si dedica alla ricerca spirituale ed alla scrittura; i libri sono tradotti e pubblicati dalla Casa Editrice Servitium, collegata direttamente ai frati Servi di Maria.

L'autrice cerca di "insegnare attraverso i suoi scritti, ciò che lei va riaborando da anni: un' antropologia che rimetta l'uomo nella dinamica del suo compimento divino". I primi libri da lei scritti poggiano sulla convinzione che si può curare il corpo curando lo spirito. Infatti tra i suoi seguaci numerose sono le persone che si occupano professionalmente della cura del corpo umano.

Padre Francesco interpretando il pensiero di Annick, dice più semplicemente che l'uomo, imperfetto com'è, deve affrontare un processo di "umanizzazione" che può fare solo approfondendo



I prossimi incontri si svolgeranno presso la sede del **Rustico Belfiore** in via Milano, 39 Chiari (Bs) **dalle ore 9.00 alle 11.30** nelle seguenti domeniche:

- 29 marzo ● 12 aprile
- 26 aprile ● 10 maggio
- 24 maggio

sempre più la conoscenza di se stesso. Pertanto gli incontri aiutano e promuovono un processo di formazione, non per questa o quella professione, ma per essere donne e uomini con l'iniziale maiuscola.

Diversi volontari del "Rustico" hanno accolto con

interesse questa iniziativa, proposta inizialmente dalla dott. Fioretti, consapevoli di quanto sia indispensabile ed importante frequentare e seguire un percorso formativo per crescere e poter dare sempre il meglio di sé ai nostri ragazzi.

Armanda Fioretti

Mo.I.Ca.

Le nevicate di febbraio ci hanno costrette a rimandare a domenica 22 l'incontro di programma. Ve ne informeremo nel prossimo bollettino.

Intanto abbiamo ricevuto dal Mo.I.Ca. Nazionale la News N. 1 di gennaio 2015 con le notizie generali sulla vita associativa. Ci viene segnalato fra l'altro che è stata programmata, per il **28 marzo**, una **gita culturale a Vicenza**; inoltre la prossima assemblea nazionale si svolgerà all'inizio di giugno a Verona e sono quindi **aperte le prenotazioni**.

Stiamo aspettando che il Comune reperisca un luogo adatto ad ospitare il Museo della Donna che era stato tolto da Villa Mazzotti per motivi di sicurezza. Si tratta di mantenere la documentazione dei lavori delle donne della nostra città.

Arrivederci

Ida Ambrosiani

ACLI

70 anni fa nascevano le Acli

Di seguito riportiamo due brani, tratti da Raccontare le Acli, con testi raccolti a cura dell'Ufficio studi e dell'Archivio storico delle Acli, che illustrano brevemente le motivazioni del perché 70 anni fa nacque l'associazione.

Le Acli nacquero nella mente di Achille Grandi

Ecco le parole con cui il fondatore delle Acli ricostruisce i momenti delle origini: "(...) Era convincente di noi tutti che i lavoratori cristiani, pur entrando in un'organizzazione sindacale che affermava solennemente di rispettare tutte le opinioni politiche e religiose, avessero bisogno di un'organizzazione che li formasse solidamente nella dottrina sociale cristiana.

Noi volevamo che rivivessero nelle Acli le nobili tradizioni della dottrina leoniana e di quelle mirabili opere che sorsero in Italia in seguito all'importante enciclica, e che raggiunsero il massimo della loro efficienza dopo l'altra guerra. E perché rimanessero nel solco della tradizione occorreva aggranciare all'Istituto cattolico di attività sociali che fu l'erede di tutte le opere sociali secondo gli ordinamenti che diede Pio XI all'Azione cattolica oltre 20 anni fa. Così iniziammo ancora prima del Patto di Roma i primi contatti con vari dirigenti dell'Azione cattolica per mettere le basi e delineare le

finalità dell'organizzazione. Ma questa non poté sorgere immediatamente dopo la liberazione di Roma perché occorreva il crisma dell'Autorità ecclesiastica e questo si poté ottenere solo quando fu possibile lavorare alla luce del sole. In attesa che sorgessero quelle che allora andavamo chiamando con linguaggio convenzionale e terminologia provvisoria Associazioni libere, costituimmo un Ufficio sindacale della Democrazia cristiana ma facemmo allegare, però, al Patto di Roma, una dichiarazione nella quale rivendicavamo la libertà di preparare i nostri lavoratori alla vita sindacale in libere associazioni che integrassero il sindacalismo unitario. Ed io personalmente ho sempre riaffermato tale diritto di fronte ai miei colleghi della Segreteria confederale.(...). Per la storia sarà bene ricordare che il nome di "Acli" fu trovato dell'avvocato Vittorino Veronese, presidente dell'Icas che collaborò intensamente al sorgere delle Acli; oltre all'avv. Veronese e a mons. Borghino, l'avvocato Ludovico Montini e i miei immediati collaboratori sindacali e cioè Pastore, Giannitelli, Bellotti, Cuzzaniti, il povero Frascatani ed altri. L'Autorità ecclesiastica designò mons. Civardi ad Assistente ecclesiastico, uno dei sacerdoti meglio preparati alla dottrina e alle tradizioni del pensiero sociale cristiano.(...)". "Politica sociale", n. 31, 28 settembre 1946.



PAPA FRANCESCO INCONTRA LE ACLI

sabato 23 maggio 2015 - ore 12.00
Aula Paolo VI



70 anni



Il 23 maggio le Acli vanno da Papa Francesco in udienza privata.

Papa Francesco, in occasione del 70esimo anniversario della nostra associazione, incontrerà le Acli in udienza privata nella giornata di sabato 23 maggio 2015. Per l'occasione le Acli bresciane, insieme al CTA, organizzano tre pullman per poter partecipare all'evento con i propri dirigenti e lavoratori. La proposta di partecipazione è aperta a tutti (fino ad esaurimento posti).

Informazioni ed iscrizioni

Segreteria Acli provinciali
tel. 030 229 4012
mail segreteria@aclibresciane.it

Le Acli, cellule dell'apostolato cristiano moderno"

L'11 marzo 1945 giunse l'investitura papale. Pio XII ricevette le Acli al termine di un convegno di tre giorni, svoltosi al Collegio Latinoamericano, nel quale, dopo una relazione generale di Giovanni Gronchi, s'erano delineate le strutture operative dell'associazione: la presenza nel sindacato attraverso l'organizzazione di categoria, la presenza sul territorio attra-

verso il circolo lavoratori, l'assistenza sociale, la ricreazione. Le Acli, disse il Papa, sono «le cellule dell'apostolato cristiano moderno», centri di vita spirituale a partire dai quali il lavoratore cristiano avrebbe avuto la possibilità di «estendere il suo sapere e il suo potere agli altri campi della vita associata». Domenico Rosati, *L'incudine e la Croce, mezzo secolo di ACLI*, Ediz. Sonda, Torino 1944, p. 28.

per il Consiglio delle Acli
Monica De Luca

La pagina dei numeri

10 sono i Comandamenti, 12 sono gli Apostoli, 3 le virtù teologali e 7 i vizi capitali. E poi, cambiando campo, 12 sono stati i presidenti della repubblica, 7 i sindaci di Chiari. Tutti i veri appassionati di calcio sanno poi che le squadre piemontesi hanno vinto 46 scudetti e che le lombarde ne hanno conquistati 36. Se il numero fosse solo matematica, seppur ne sia il fondamento, non riuscirebbe a trasmettere tutti i messaggi, i ricordi, le passioni ed i valori che spesso sono raccolti e significati con esso. Visto che ci siamo, guardiamo anche i numeri che ci possono dire come stanno andando alcune delle nostre formazioni sportive impegnate in vari campionati. In questa pagina non ci stanno tutte, ma ci sarà tempo e spazio anche per le assenti di questa occasione. , Proprio per abitudine, cominciamo dal campionato di calcio di seconda categoria. La **Young Boys Chiari** è arrivata qui come neopromossa dopo aver dominato il torneo precedente nella serie inferiore. Ha subito sorpreso partendo di slancio e giocando la prima parte del campionato con grande sicurezza. Il girone di ritorno però è iniziato con una brusca frenata che ha fatto registrare 3 sconfitte consecutive ed un pareggio. I giallorossi occupano il terzo posto della classifica con 35 punti, a meno 11 dalla testa e meno 5 dalla seconda. Su 20 partite ne hanno vinte 10, pareggiate 5 e perse 5. I 27 gol segnati non sono molti, se si

considera il confronto con squadre con meno punti in graduatoria. Quelli subiti sono 23: più di quelli delle altre contendenti al primato. Si può concludere con un bilancio positivo, nonostante le ultime giornate abbiano mostrato una flessione piuttosto netta.

Consultando la curata pagina web del **Basket Chiari** (che, ripeto ancora una volta, dovrebbe essere imitata per cura e puntualità) possiamo leggere la situazione della squadra. I clarensi che militano nel campionato di serie D hanno giocato 18 partite vincendone 7 e perdendone 11. Di queste 5 sono state vinte in casa e 2 in gare esterne. I punti segnati a favore sono 1326 e quelli subiti 1421, con un bilancio negativo di -95. Sono dati che pongono i nostri nella posizione 14 della classifica. Si vede insomma un andamento discontinuo segnato da belle imprese e da cedimenti. Gli uni e gli altri sono stati a volte imprevedibili o condizionati da assenze e infortuni. Mi sembra che anche per il basket si possa pensare ad un miglioramento della situazione. Arriviamo alla pallavolo per vedere come sta la **Bipack Chiari** nel campionato di serie D femminile. Le ragazze stanno disputando un campionato in altalena proprio alternando prestazioni buone ad altre meno convincenti. Ci sono anche dei motivi oggettivi che portano a questa situazione. Attualmente comunque la Bipack Chiari è al posto 10 della classifica con i 14



punti conquistati in 5 vittorie su 14 partite disputate. Questo mi hanno detto i tabellini che ho consultato, ma ricordo che i numeri suscitano anche emozioni e noi chiediamo alle nostre squadre di continuare a regalarci divertimento e occasioni di incontro. Se poi vincono ci piace di più.

* * *

Ho trovato due bei libri.

Sport e coraggio, "la bicicletta di Bartali". Dal 27 gennaio, giornata della memoria, è in libreria un libro per ragazzi su Gino Bartali, il campione di ciclismo che durante la Seconda Guerra utilizzò la sua bicicletta per trasportare documenti falsi per mettere in salvo cittadini ebrei. "La bicicletta di Bartali", di Simone Dini Gandini, con illustrazioni di Roberto Lauciello, racconta una storia di sport, coraggio, momenti di vita. In appendice, la testimonianza del figlio di Bartali, Andrea, al quale il padre raccontò il suo segreto e amava ripetere: "Il bene si fa ma non si dice". Nel 2013 Gino Bartali è stato proclamato "Giusto tra le Nazioni".

"Dura solo un attimo la gloria"

Questa è una piccola storia d'Italia narrata dal punto di vista unico di un monumento allo sport, Dino Zoff, un "italiano asburgico", taciturno e profondo, che ha attraversato mezzo secolo, incarnandone la voglia di farcela (anni '70 e '80), poi ponendosi come punto di riferimento mentre tutto vacillava ('90 e 2000), e, infine, osservando da lontano il crepuscolo di un'epoca che sembrava d'oro. Nelle sue parole, solitamente poche e scabre, si alternano personaggi di primo piano e fugaci comparse, eroi invincibili e uomini pavidi, protagonisti, più o meno consapevoli, della grande trasformazione sociale italiana. Sull'eterno sfondo verde di campi di calcio più o meno gremiti, vediamo così agitarsi i personaggi più vari. Ma, soprattutto, c'è il costante pensiero, carico di tenerezza e nostalgia, ma anche di ammirazione, per gli uomini silenziosi che hanno caratterizzato la sua storia, i custodi di quella dote preziosa che caratterizza tutte le persone migliori: "il pudore delle parole". □

AMICI SOSTENITORI

Marzo

Si segnala che l'elenco degli amici sostenitori sarà suddiviso tra i mesi di febbraio, marzo e aprile.

Euro 110,00

A.B.P.

Euro 100,00

Circolo Acli Chiari,
Tosi Maurizio,
Marconi Giulio,
Galli Federico.

Euro 50,00

Gozzini Marcello, M.G.,
Brignoli Pasquale,
Valtulini Angelo,
D'Avanzo Lucia,
Sbermini Carlo, N.N.,
Festa Emilio e Liliana,
Siverio Mario, N.N.,
Galli Roberto, N.N.,
Baroni Pierluigi e Antonella,
Festa Giovanni,
Festa Maddalena,
Antonelli Sandro,
Bonotti Giorgio,
Famiglia Cavalleri,
Rocco Mario,
Bulgarini Giovanni,
Vertua Felice,
Mantegari Tarcisio,
Marini Piergiorgio,
Mondini Ottorino,
Vezzoli Carlo,
Baglioni Guglielmo,
Sigalini Giuseppe,
Grassi Adolfo,
Grassi Franco,
Famiglia Martelengo,
Farmacia Eugenio Molinari,
Bonotti Adrodegari,
Farmacia Molinari Luisa,
Pedrali Severina,
Campiotti Cesare.

Euro 40,00

Libretti Maria,
Delbono Francesco,
Siverio Santino,
Mazzola Mario,
Bonassi Faustino,
Donghi Garzetti,

Fontana Erminia,
Corlazzoli Garzetti,
Salogni Lubiana e Guerino,
Viti Roberto,
Sigalini Mario,
Famiglia Masserdotti,
Famiglia Scarpetta,
Rocco Cesare,
Zipponi Velia.

Euro 35,00

Bergamaschi Enzo,
Festa Giulio,
Frialdi Lina,
Cirimbelli Enrico,
Cirimbelli Raffaele,
Salvoni Renato,
Famiglia Chittò,
Pozzi Goffi.

Euro 30,00

Festa Luigi,
Ducci Franco,
Goffi Libretti,
Mercandelli Raimondi,
Piantoni Renato,
Bazzardi Paolo,
Serina Natale,
Cavalleri Carlo,
Zerbini Angelo,
Sangaletti,
Olmi Francesco,
Cucchi Attilio,
Zani Gian Franco,
Scarpetta Maria Pia,
Gozzini Vezzoli,
Reccagni Olga Fogliata,
Piantoni Luigi,
Simoni Fausto,
Serina Angelo,
Mazzotti Angelo,
Iore Alberto,
Antonelli Gian Mario,
Riccardi Primo,
Duca Luciano,
Tonoli Aldo,
Bosetti Bruno,
Turotti Santo,
Camoni Bortolo,
Betella Piero,
Locatelli Giuseppe,
Caruna Angelo,
Massetti Luigi,
Festa Adele,
Bulgarini Luciano,
Menni Primo,
Lenza Annunciata,
Vertua Faustina,

Vertua Tiziana,
Libretti Francesco,
Carminati Lorenzo,
Faglia Bruno,
Bastoni Basilio,
Carminati Antonio,
Carminati Mauro,
Fogliata Alberto, N.N.,
Fogliata Raffaello,
Scalvini Machina,
Gini Celeste,
Partegiani Foglia,
Serlini Pietro,
Calabria Fausto, N.N.,
Vezzoli Rosa,
Metelli Domenico,
Metelli Tiziana,
Lorini Giuliano,
Guzzoni Giovanni,
Maraschi Luciano,
Vezzoli Vittoria, N.N.,
Foschetti Anna,
Gozzini Beniamino,
Betella Luigi,
Carradore Flavio,
Parravicini Paolo,
Zeziola Francesco,
Festa Giulio,
Ravelili Toni e Piera,
Moletta Gerri,
Bortolini Franco,
Vezzoli Guglielmo,
Goffi Aldo,
Iore Erio,
Facconi Giuseppe,
Baroni Maria Pierina,
Famiglia Piantoni,
Baroni Adelaide,
Salvi Lisetta,
Baresi Aldo,
Mantegari Attilio,
Baroni Massimo,
Trainini Maria,
Goffi G. Battista,
Festa Schivalocchi,
Penna Enrico,
Boccardelli Baresi Elisa,
Salvoni Pagnini,
Salvoni Giovanni,
Forlani Mario,
Gualdi Turotti,
Gritti Franca,
Moletta Silvio,
Arrighetti Michela,
Baresi Matilde,
Gritti Maria Alborghetti,
Goffi Faustino,
Mercandelli Evelina,

Capitanio G. Franco,
Viola Serena,
Bianchi Andrea,
Carsana Pasquale,
Baù Doriano,
Bossini Fulvio,
Zanotti Giovanna,
Antonelli Maria,
Angoli Cesare,
Vermi Bruno, N.N.,
Campodonico Franco,
Sguazzi Cecilia,
Olmi Amabile,
Montini Battista,
Vavassori Leni,
Massetti Pasquale,
Iore Lisetta,
Reccagni Facchetti,
Gazzoli Mari,
Legrenzi Orizio,
Chionni Battista,
Mercandelli Giuseppe,
Canevari
Giolamo,
Faranda Giovanni,
Ribolla Luciano,
Pedersoli Roberto,
Ramera Faustino,
Vitali Sergio,
Metelli Carniato,
Zucchi Antonio,
Paderno Celestino,
Bosetti Paolo,
Piceni Luigina,
Facchetti Natale,
Volpi Cavalleri,
Famiglia Carminati,
Begni Facchetti,
Gennari Maria Teresa,
Viardi Luigi,
Baroni Maria,
Sigalini Gozzini,
Festa Anna,
Cancelli Carlo,
Riccardi Vincenzo,
Famiglia Goffi,
Carminati Vito,
Cogi Cancelli Emma,
Pini Anna, N.N.,
Marini Luigi,
Canevari Giuseppe,
Facchi Bruno,
Ramera Vanda,
Ramera Pasqui, N.N.,
Briola Teresa,
Lamera Chiarina,
Belotti Mariella,
Zotti Santina. □

Celebrazione delle Sante Quarantore

29 - 30 - 31 marzo - 1 aprile

Domenica 29 marzo - Domenica delle Palme

- Ore 15.00 Inizio Solenne delle Sante Quarantore, in Duomo
Esposizione dell'Eucaristia
Adorazione Eucaristica delle famiglie con ragazzi e ragazze degli Oratori della Città
Ore 16.00 Adorazione guidata per tutti, con predicazione
Ore 17.00 Celebrazione dei Vespri
Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa festiva con riflessione

30 e 31 marzo

lunedì e martedì della Settimana Santa

- Ore 7.00 S. Messa con lodi
Ore 8.00 S. Messa con ora media
Ore 9.00 S. Messa con omelia.
Segue esposizione solenne del Santissimo

Turni di Adorazione Eucaristica

- Ore 10.00 Adorazione libera e personale
Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati
Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate
Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento
Ore 13.30 impiegati, professionisti, docenti, volontari
Ore 14.00 Casa di riposo e anziani, U.N.I.T.A.L.S.I.
Ore 15.00 Adorazione guidata per tutti, con predicazione
Ore 16.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi
Ore 16.30 Adorazione per ragazzi elementari e medie
Ore 18.00 Vespri solenni
Ore 18.30 Confratelli del Santissimo Sacramento, Ministri Straordinari dell'Eucaristia, Gruppo di preghiera di Padre Pio e Gruppo dell'Apostolato della Preghiera, Gruppo di San Rocco
Ore 19.30 Adorazione libera
Ore 20.00 Reposizione del Santissimo, S. Messa solenne; segue Adorazione Eucaristica e omelia del predicatore

1 aprile - mercoledì della Settimana Santa

- Ore 7.00 S. Messa con lodi
Ore 8.00 S. Messa con ora media
Ore 9.00 Santa Messa Solenne Concelebrata con omelia. Benedizione Eucaristica, processione all'altare del Santissimo e preghiera conclusiva.

Santa Pasqua 2015

Orari delle celebrazioni
nella Parrocchia di Chiari:

Il Triduo pasquale è fulcro dell'intero anno liturgico e momento di particolare grazia per ogni cristiano; siamo invitati a cercare in questi giorni il raccoglimento e la preghiera, così da attingere più profondamente a questa sorgente di grazia.

2 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale

Ore 8.30

Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine (Duomo) (in mattinata i sacerdoti partecipano, in Cattedrale, alla S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo).

Nel pomeriggio inizia il Triduo pasquale, con la **memoria dell'Ultima Cena**. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri del Sacramento di salvezza, l'Eucaristia; ad essi Gesù lava i piedi, invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro. Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore.

Ore 16.30

S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30

Concelebrazione solenne in Coena Domini con la lavanda dei piedi (Duomo)

Concelebrano tutti i Sacerdoti

Dopo la funzione segue, il "Vegliate con me": veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti nella Cappella del Santissimo Sacramento, in Duomo.

L'Adorazione Eucaristica libera continuerà per tutta la notte. Siamo generosi nel trovare un po' di tempo per restare in preghiera davanti a Gesù Eucaristia.

3 APRILE - VENERDÌ SANTO

(giornata di magro e digiuno)

Il Venerdì Santo faremo memoria della passione e della morte del Signore; adoreremo Cristo Crocifisso, parteciperemo alle sue sofferenze con la penitenza e il digiuno. Volgendo "lo sguardo a colui che hanno trafitto" (cfr Gv 19,37), potremo attingere dal suo cuore squarciato che effonde sangue ed acqua come da una sorgente; da quel cuore da cui scaturisce l'amore di Dio per ogni uomo riceviamo il suo Spirito.

Ore 8.30

Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30

Preghiera per bambini e ragazzi davanti a Gesù Eucaristia (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 15.00

Azione liturgica della Morte del Signore (Duomo)

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo

- adorazione della Santa Croce di Gesù
- comunione eucaristica

Ore 20.30

Vespri e Processione solenne cittadina (Duomo)

4 APRILE - SABATO SANTO

Giornata del silenzio e della preghiera

“Venite, adoriamo il Signore, crocifisso e sepolto per noi”

Ore 8.30

Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30

Pregiera per bambini e ragazzi davanti al Cristo morto (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Nella notte del Sabato Santo, celebreremo la solenne Veglia Pasquale, nella quale ci è annunciata la risurrezione di Cristo, la sua vittoria definitiva sulla morte che ci interpella ad essere in Lui uomini nuovi. Partecipando a questa santa Veglia, la Notte centrale di tutto l'Anno Liturgico, faremo memoria del nostro Battesimo, nel quale anche noi siamo stati sepolti con Cristo, per poter con Lui risorgere e partecipare al banchetto del cielo.

Ore 21.00

Solenne veglia pasquale (Duomo)

Liturgia in quattro momenti:

Luce - Parola - Liturgia Battesimale - Eucaristia

5 APRILE - DOMENICA DI RISURREZIONE

Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia!

Egli è fonte della nostra gioia.

“... Che grande gioia per me potervi dare questo annuncio: Cristo è risorto! Vorrei che giungesse in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza, negli ospedali, nelle carceri...”

Soprattutto vorrei che giungesse a tutti i cuori, perché è lì che Dio vuole seminare questa Buona Notizia: Gesù è risorto, c'è la speranza per te, non sei più sotto il dominio del peccato, del male! Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la misericordia di Dio!” (Papa Francesco, dal *Messaggio Urbi et Orbi* 2013)

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa in canto (S. Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00

S. Messa solenne in duomo (canta il Coro Polifonico)

6 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Senza Dio la vita è priva di luce

Orario delle Sante Messe in Duomo:

ore 7.00 – 8.00 – 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo

(Non verrà celebrata la S. Messa delle 10.00 in S. Maria)

Ore 11.15 S. Messa con i Battesimi (Duomo)

Ore 16.00 Battesimi, solo col rito (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa vespertina (Duomo)

Viviamo in augurio di vera gioia la Pasqua di Cristo e sia la nostra Pasqua.

100 ANNI - AUGURI!



I figli, le nuore, i nipoti, i pronipoti e la signora Luba hanno festeggiato con gioia la signora **Maria Malzani**, che ha compiuto **100 anni**. L'Angelo, con la redazione, i collaboratori e i lettori, si unisce alla famiglia nel porgere a Maria i complimenti per il traguardo raggiunto e gli auguri per tanti anni ancora tra noi in buona salute.

Pastorale del Creato

Diagnosi scientifica

Il Santo Padre, Papa Francesco, si è espresso pubblicamente varie volte sul problema della salvaguardia del nostro pianeta. Egli ha esplicitamente affermato che non è un compito dei “Verdi”, bensì è un dovere sacrosanto di tutti i Cristiani.

Noi tutti, dunque, siamo chiamati ad agire in modo corretto e sensato per non danneggiare l'ambiente in cui viviamo, anzi a custodirlo e migliorarlo per il bene comune.

Recentemente alcuni scienziati di fama internazionale hanno effettuato la diagnosi scientifica della terra, dichiarando che i mali che la affliggono sono principalmente tre: l'inquinamento generalizzato con le emissioni tossiche da parte delle industrie, delle auto e degli aerei; lo sfruttamento esagerato e continuo delle sue risorse naturali, come le estrazioni di minerali e petrolifere; la cementificazione selvaggia a danno delle aree verdi e boschive con la produzione abnorme di rifiuti.

Ida Ambrosiani



Armida Betella
23.9.1930 - 12.8.2012

Pietro Iore
29.4.1930 - 15.3.2012

Dio ha steso la sua mano per guidarvi nel suo paradiso, lasciando a noi il ricordo e l'immagine di voi per sempre.

I vostri cari



Eugenio Baroni
30.12.1927 - 28.1.2015

Marta Giulia Salvi
3.9.1930 - 5.11.2014

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta. Uniti nella vita, uniti per sempre.



Giovanni Battista Pescali
1.2.1935 - 24.3.2008

Sono passati sette anni, ma non sono serviti a lenire il nostro dolore. Ci manchi.

La tua famiglia



Alberto Paneroni
12.5.1937 - 2.3.2012

“Ci sono tutte le cose, non manca nulla, non c'è colui che tutte queste cose ricordano”. Viviamo sempre col tuo esempio di fede, lavoro e onestà.

*Con amore,
la tua famiglia*



Roberta Galli
in Galli
18.11.1965 - 29.3.2009

Da lassù guarda e proteggi i tuoi cari

*Mamma, papà
e i tuoi nipoti*



Faustino Pini
21.10.1904 - 17.3.1990

Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te.

I tuoi cari



Angelo Cucchi
22.2.1930 - 4.3.2014

È già trascorso un anno dalla tua scomparsa, ma il tuo ricordo è sempre più vivo che mai nelle nostre menti e nei nostri cuori. Con tanto affetto.

I tuoi cari



Pederzoli Natalina
20.12.1947 - 23.3.2010

Tu sei sempre presente nella nostra vita, vegli su tutti noi e ci dai conforto nei momenti difficili. Non ti scorderemo mai.

*Gigi, Marco, Alberto,
Laura e Pietro*



Amelia Festa
26.11.1946 - 1.3.2006

“Come splende, Signore
Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio
cantare,
essa riempie i cieli immensi.

Quando il cielo contemplo
e la luna
e le stelle che accendi
nell’alto,
io mi chiedo davanti al creato
cosa è l’uomo
e perché lo ricordi?”

(dal salmo 8)



Lina Ramera
in Cornero
4.4.1941 - 29.3.1995

“Non perdiamo mai coloro
che amiamo perché possia-
mo amarli in Colui che non
si può perdere”.

Tuo marito Nino, tuo figlio
Paolo, tua nuora Piera e
tua nipote Marica, nel ven-
tesimo anniversario della
tua scomparsa, ti ricordano
con tanto affetto.

Apostolato della Preghiera

**Intenzione per il mese di marzo:
Perché specialmente i giovani abbiano la
possibilità di avere una vita dignitosa.**

Si tratta di una intenzione di preghiera formulata dal Papa, al quale stanno a cuore particolarmente i giovani.

Infatti, se si pensa alle difficoltà che incontrano i nostri giovani, quando si trovano in una famiglia buona e laboriosa, ma con difficoltà economiche e spesso non possono permettersi di completare gli studi come desidererebbero, inoltre incontrano ostacoli nella ricerca di un lavoro adatto alle loro capacità, data la crisi che conosciamo, è evidente che questi impedimenti rendano difficile la programmazione di una vita dignitosa che si dovrebbe basare sulla fede, sul lavoro e sulla possibilità di formarsi una famiglia.

Per questo dobbiamo pregare, affinché i governanti si attivino al massimo, anche per il bene futuro dei nostri giovani.

Ida Ambrosiani

Opere Parrocchiali

N. N.	500,00
Gli amici del presepio	150,00
Il Gruppo Alpini di Chiari in occasione del 72° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka	200,00
N. N.	25,00
In memoria di Amelia Festa per “Caritas”	500,00
N. N.	20,00
N. N. in mem. di Giuseppina Massetti	50,00
Il Circolo ACLI di Chiari in occasione della “giornata raccolta giocattoli” per la Caritas “Operazione 8° giorno”	500,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 18 gennaio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 25 gennaio	8,00
Cassettina Chiesa domenica 1 febbraio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 8 febbraio	12,00
Cassettina Chiesa domenica 15 febbraio	7,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 18 gennaio	25,00
Cassettina Chiesa domenica 25 gennaio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 1 febbraio	20,00
Cassettina Chiesa domenica 8 febbraio	13,00
Cassettina Chiesa domenica 15 febbraio	2,00
Offerte domenica 25 gennaio (Duomo - S. Maria)	2047,77
Offerte chiesa Ospedale dal 19 al 25 gennaio	1000,00
N. N. in mem. del dott. Giuseppe Urgnani	50,00
Quadra Marengo	200,00
E. L.	300,00
Famiglia Vezzoli in memoria di Giuseppe Baglioni	30,00
Offerte Santella del Casotti in memoria di Giulia Sigalini	75,00
Le famiglie di via IV Novembre in memoria di Andrea Bianchi	95,00
C.S.U. in memoria di Graziella Bricconi	250,00
V. e D. per evento Arte e Bollicine 2014	2450,00
Fratelli e sorelle in memoria di Francesco Sirani (Nino)	100,00
N. N. al caro Santino Libretti per il suo primo anniversario	70,00
In memoria di Roberto e Nunzia Maurelli	100,00
N. N. in memoria di Cirillo Massetti	100,00
N. N.	25,00
Fratelli e sorelle, cognato e cognate in memoria di Maria (Mariuccia) Festa	400,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 18 gennaio	18,00
Cassettina Chiesa domenica 25 gennaio	13,00
Cassettina Chiesa domenica 1 febbraio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 8 febbraio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 15 febbraio	20,00

MARZO**Domenica 1 marzo**
II di Quaresima**Martedì 3 marzo**

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (Duomo)

Ore 20.45 Incontro zonale

"Paolo VI: uomo con lo sguardo sull'umanità"

Relatore dott. Luciano Eusebi (Cg 2000)

Mercoledì 4 marzo

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Giovedì 5 marzo

Ore 20.30 Scuola di preghiera per giovani, a Brescia, in Cattedrale, con il Vescovo

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battezzati della Veglia Pasquale e del Lunedì dell'Angelo (Cg 2000)

Venerdì 6 marzo: Giornata di Astinenza

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità in S. Maria (un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa)

Sabato 7 marzo

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 8 marzo
III di Quaresima

Ore 10.00 Reddito della Bibbia per ICFR 4 (Duomo)

Lunedì 9 marzo

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Martedì 10 marzo

Ore 20.45 Incontro zonale

"L'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI"

Relatore dott. Luciano Eusebi (Cg 2000)

Mercoledì 11 marzo

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Giovedì 12 marzo

Ore 20.30: Scuola di preghiera per giovani, a Brescia, in Cattedrale, con il Vescovo

Venerdì 13 marzo: Giornata di Astinenza

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità in S. Maria (un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa)

Domenica 15 marzo - IV di Quaresima**Lunedì 16 marzo**

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cg 2000)

Martedì 17 marzo

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici (Casa Canonica)

Mercoledì 18 marzo

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Giovedì 19 marzo**Solennità di San Giuseppe**

Ore 20.30 Scuola di preghiera per giovani, a Brescia, in Cattedrale, con il Vescovo

Venerdì 20 marzo: Giornata di Astinenza

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità in S. Maria (un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa)

Domenica 22 marzo
V di Quaresima**Martedì 24 marzo**

Giornata di digiuno e preghiera per i Missionari Martiri

Mercoledì 25 marzo**Solennità dell'Annunciazione**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Giovedì 26 marzo

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battezzati della Veglia Pasquale e del Lunedì dell'Angelo (Cg 2000)

Venerdì 27 marzo: Giornata di Astinenza

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità in S. Maria (un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa)

Sabato 28 marzo

Dalle 15.00 alle 18.00 Oratorio in festa con Confessioni per bambini, ragazzi e adolescenti (Cg 2000)

Il Vescovo incontra a Brescia adolescenti e giovani nella Veglia delle Palme (partenza dal Cg 2000 alle 19.15)

Domenica 29 marzo**Domenica delle Palme**

Ore 10.30 Benedizione degli ulivi e processione verso il Duomo dal Cg 2000 - segue S. Messa

Ore 15.00 Solenne apertura delle Quarantore (Duomo)

Per il programma delle Sante Quarantore vedi a pag. 30. Per programma della Settimana Santa vedi a pag. 30.

APRILE

Domenica 5 aprile**Pasqua di Risurrezione**

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa in canto (*S. Maria*)

Ore 16.30 Vespri solenni (*Duomo*)

Ore 18.00 S. Messa solenne in duomo (*canta il Coro Polifonico*).

In serata i ragazzi di terza media partono per Roma con il pellegrinaggio zonale per incontrare Papa Francesco

Lunedì 6 aprile**Lunedì dell'Angelo**

Orario delle Sante Messe in Duomo:

ore 7.00 – 8.00 – 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne (*Duomo*)

Ore 11.15 S. Messa con i Battesimi (*Duomo*)

Ore 16.00 Battesimi (*Duomo*)

Ore 18.00 S. Messa (*Duomo*)

Martedì 7 aprile

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 aprile (*Cg 2000*)

Mercoledì 8 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

Venerdì 10 aprile

Ore 20.30 Mamme in preghiera (*chiesetta del Cg 2000*)

Domenica 12 aprile**II di Pasqua****Domenica della Divina Misericordia**

Ore 15.00 prime confessioni (*Duomo*)

* * *

Ogni mercoledì

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva
(*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

* * *

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (*Sant'Agape*)

* * *

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

* * *

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (*Duomo*)

* * *

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non Vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

Anagrafe parrocchiale

dal 19 gennaio al 16 febbraio

Battesimi

1. Giulia Iacolino
2. Ilaria Iacolino
3. Giorgia Maspero
4. Cristian Alessandro Rossi
5. Giulio Pagani
6. Marika Prandolini

Defunti

- | | |
|-------------------------|----|
| 10. Luigi Finazzi | 65 |
| 11. Caterina Pellegrino | 91 |
| 12. Elvira Vezzoli | 88 |
| 13. Maria Teresa Pelati | 71 |
| 14. Angelo Bosetti | 74 |
| 15. Eugenio Baroni | 87 |
| 16. Caterina Ghilardi | 79 |
| 17. Bruno Metelli | 73 |
| 18. Giuseppa Festa | 84 |
| 19. Maddalena Foglia | 79 |
| 20. Giannina Bracchi | 74 |
| 21. Maria Festa | 70 |
| 22. Giuseppa Festa | 81 |
| 23. Bartolomea Tomasoni | 71 |
| 24. Pasqua Ribolla | 81 |
| 25. Gentile Festa | 95 |
| 26. Attilio Borgogno | 80 |
| 27. Ines Consolati | 90 |
| 28. Giuseppina Massetti | 99 |
| 29. Giovanni Zenucchi | 74 |
| 30. Gaetana Rubagotti | 84 |
| 31. Rosa Maria Piantoni | 87 |
| 32. Giuseppe Rossini | 83 |





Un omaggio alle nostre lettrici